



3° Campionato Italiano V.V.F. di Staffetta



SUPERMARATONA DI 57 KM

Marina di Curinga
Marina Roccelletta di Borgia

7ª EDIZIONE
Domenica 3 ottobre 2010



MINISTERO DELL'INTERNO



REGIONE CALABRIA



PROVINCIA DI CATANZARO



CITTÀ DI CATANZARO



CITTÀ DI LAMEZIA TERME

SUPERMARATONA DI 57 KM

*3^a campionato italiano di staffetta dei Vigili del Fuoco
Campionato italiano individuale e di staffetta AICS
Campionato italiano individuale e di staffetta U.N.V.S.
Campionato regionale individuale e di staffetta FIDAL*

*Marina di Curinga
Marina Roccelletta di Borgia*

*7^a EDIZIONE
Domenica 3 ottobre 2010*



Con la Collaborazione ed il patrocinio di:

*Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso
Pubblico e della Difesa Civile
Ufficio per le Attivita' Sportive*

*Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Regione Calabria
Provincia di Catanzaro*

Comuni di:

*Catanzaro, Lamezia Terme, Curinga, Maida, Jacurso,
Cortale, Girifalco e Borgia*

*Compagnia e Carabinieri delle stazioni di:
Girifalco, Curinga, Maida, Cortale e Borgia.*

Testi e iconografie curati da:

*Giuseppe Bennardo, Luigi Ricci, Giovanni Bevilacqua
e Danilo Maida
(Vigili del Fuoco Catanzaro)*

*Un particolare ringraziamento all'Artista:
Maurizio Carnevali*

*Grafica e Impaginazione:
Luigi De Simone (Rubbettino)*

*Stampa:
Rubbettino*

Con il contributo di:

*Rubbettino, Banca Nazionale del Lavoro di Catanzaro,
Giacinto Callipo, Meditech sas, Non solo Gol.com, Ecologia Oggi,
Raffaele spa, Mizuno (sponsor tecnico) Cooperativa sociale Malgrado tutto,
Prociv arci, Sorbello, F.lli Paola ingrosso frutta,
il Regno del gelato (Jacurso), Croce rosa di Putrino,
Lamezia gas (Feroletto Antico), Camping Cammello grigio (Roccelletta di
Borgia), Lewis Medica, Senatore vini, Russo e Longo,
Marmeria Dattilo, CM ambiente, Negroni, Agrinova, Cidli Papaleo,
Promosud, Icer di Rettura Alessandro.*

Saluto del Direttore Regionale Vigili del Fuoco della Calabria.

L'edizione del 3 ottobre 2010 della Corsa dei Due Mari è stata scelta come prova a staffetta del Campionato Italiano di podismo dei Vigili del Fuoco a suggello di un connubio, che dura ormai da alcuni anni, tra l'affascinante manifestazione sportiva e i Vigili del Fuoco calabresi.

La corsa, che si svolge nell'incantevole scenario dell'istmo dei due mari, nell'edizione di quest'anno vedrà coinvolti oltre agli atleti locali, anche atleti in rappresentanza di tutti gli altri Comandi Provinciali Vigili del Fuoco e dei distaccamenti volontari d'Italia; che si confronteranno, sulle strade tortuose dell'istmo tra il mar Tirreno e il mare Ionio, per il titolo di squadra Campione d'Italia di podismo a staffetta.

Si prevede una folta partecipazione di Vigili del Fuoco provenienti da ogni regione d'Italia, molti dei quali approfitteranno per conoscere le bellezze della Calabria insieme alle loro famiglie, e una rappresentanza di "pompieri" stranieri invitati con l'intento di realizzare un vero e proprio raduno sportivo internazionale di operatori del soccorso.

I luoghi della gara presentano delle peculiarità uniche; non ci sono infatti altri posti in Italia dove in 57 km si può passare da un mare all'altro, così ricchi di storia e cultura e percorsi da una natura così forte e variegata.

È con questa convinzione che la Direzione Regionale dei Vigili del fuoco della Calabria, insieme al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Catanzaro ai Comandi dei Vigili del Fuoco della nostra Regione ed alla società sportiva dilettantistica Violettaclub di Lamezia Terme, sta approfondendo un grande sforzo organizzativo per promuovere e dare la giusta ribalta ai Vigili del Fuoco nello sport e ad una manifestazione che ha tutte le carte in regola per diventare "la classica sportiva della terra dei due Mari".

Anche l'aspetto dei premi di partecipazione che verranno consegnati ai singoli atleti, alle varie società sportive ed ai Comandi Vigili del Fuoco partecipanti, è stato particolarmente curato grazie alla realizzazione, da parte dell'artista Maurizio Carnevali, di apposite opere che rappresentano su serigrafia (premio di partecipazione individuale) e su basso rilievo (premio di squadra), la Calabria con l'istmo dei due mari percorso da atleti, dalle forme classiche, che si scambiano idealmente il testimone della staffetta e la fiamma dei Vigili del Fuoco d'Italia.

Con la certezza che il 3 ottobre 2010 possa essere una bella giornata di festa e di sport, un grande in bocca la lupo a tutti coloro che accetteranno la sfida di correre e vivere l'atmosfera di questi splendidi luoghi.

Ing. Dante Pellicano

2^a Reggimento Aviazione dell'Esercito "SIRIO"

Il 2° Reggimento Aviazione dell'Esercito "SIRIO", costituito in Lamezia Terme (CZ) il 3 ottobre 1996, è una Unità dell' Aviazione dell'Esercito e dipendente dalla Brigata Aviazione Esercito sita in Viterbo.

Il reggimento è preposto a fornire la componente elicotteri dedicata al supporto delle attività addestrative ed operative di una G.U. a livello divisionale.

E' altresì orientato a distaccare propri elementi a favore di contingenti di minore livello ordinativo, sulla base della specifica esigenza operativa.

Dal mese di settembre 2007 è impiegato nel teatro operativo libanese nell'ambito del contingente UNIFIL con la Task-Force ITALAIR di cui semestralmente cura la costituzione, l'approntamento e l'amalgama.

Infine, qual'ora non impegnato in attività di Proiezione/Reazione, concorre alla funzione operativa di Presenza e Sorveglianza.

E' inserito nelle organizzazioni nazionali di soccorso in caso di pubbliche calamità (alluvioni, terremoti, ecc.) incendi boschivi e trasporto organi e traumatizzati.

Il Comandante

Col. c. (AVES) P.O.E. Claudio Luperto

Presidente Violettaclub

La corsa dei due mari è una supermaratona di km 57 unica nel suo genere in Calabria. Pur non disponendo di adeguati supporti logistici e finanziari è stato sempre il mio sogno nel cassetto farla diventare una “classica” del panorama agonistico europeo. La 7° edizione è il trampolino di lancio della gara: Infatti è prova del Campionato Italiano a staffetta dei Vigili del Fuoco; del Campionato Italiano individuale ed a staffetta AICS; del Campionato Italiano individuale e staffetta UNVS, del Campionato Regionale individuale e staffetta Fidal.

Sono stati invitati alla gara i Vigili del Fuoco francesi, spagnoli, tedeschi e portoghesi.

La gara deve essere curata in ogni particolare e per tale motivo ringrazio il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catanzaro Dott Felice Di Pardo, il Comandante del Reggimento Sirio, Colonnello Claudio Luperto, i Sindaci dei Comuni di Lamezia Terme, Curinga, Maida, Iacurso, Cortale Girifalco e Borgia che sicuramente non faranno mancare il loro contributo.

Ringrazio tutto lo staff collaborativo che con il loro entusiasmo e la loro generosità rendono possibile la buona riuscita della gara.

Franco Cerra
Presidente Violettaclub

Il Sindaco di Lamezia Terme

La Corsa dei due Mari di quest'anno si corre su un percorso che è uno dei più belli in Europa. Parte dal mar Tirreno, attraversa la Calabria nella parte più stretta toccando località tutte immerse nel verde e si conclude sul mare Ionio.

Quest'anno è prova di Campionato Italiano dei Vigili del fuoco, dell'Associazione Italiana Cultura e Sport, dell'Unione Nazionale dei Veterani dello Sport segno che la manifestazione ha raggiunto livelli organizzativi significativi.

È doveroso ringraziare anche a nome di tutta la nostra comunità tutti i partecipanti ed in particolare gli atleti francesi, tedeschi, spagnoli e portoghesi che hanno dato la loro adesione alla 7a edizione della Gara di Violetta augurando loro un sereno soggiorno ed una gara piena di soddisfazioni.

Voglio, infine congratularmi con lo staff organizzativo dell'ASD Violetta club, ed in particolare con il presidente Franco Cerra, per il tenace impegno profuso nell'organizzare "La corsa dei due Mari" che anno dopo anno diventa sempre più un avvenimento agonistico importante del panorama sportivo calabrese con l'augurio che possa diventare una classica del panorama europeo.

*prof. Giovanni Speranza
Sindaco di Lamezia Terme*

6

Ho il piacere di rivolgere un saluto sincero ed affettuoso a tutte le società sportive, agli atleti e a tutti coloro i quali prenderanno parte alla "Corsa dei Due Mari 2010". Siamo fermamente convinti che lo sport rappresenti oltre che una passione e un divertimento anche uno straordinario strumento di crescita sociale di un'intera comunità. È per questo che non faremo mai mancare il nostro sostegno all'Associazione Sportiva Violetta Club, alla quale va il nostro plauso per la splendida iniziativa intrapresa che pone Lamezia Terme al centro del panorama sportivo Italiano. Davvero straordinario inoltre il fatto che attraverso questa iniziativa tante persone di nazionalità, cultura lingue e tradizioni diverse hanno l'opportunità di incontrarsi e aggregarsi, sfruttando l'occasione per apprezzare le bellezze della nostra città e del comprensorio e per sentire il calore e l'accoglienza dei calabresi. Un saluto particolare agli atleti "veterani" i quali mantengono il corpo sempre in forma e rappresentano uno straordinario esempio per le nuove generazioni. Infine un augurio speciale per gli atleti più giovani e soprattutto per i bambini: che la corsa vi aiuti a volare nello sport e, soprattutto, nella vita!!!

*avv. Rosario Piccioni,
Assessore alle politiche sociali, giovanili e sportive Comune di Lamezia Terme*

"Amo correre, è una cosa che puoi fare contando sulle tue forze. Sui tuoi piedi e sul coraggio dei tuoi polmoni".

Jesse Owens

"Se desideri vincere qualcosa puoi correre i 100 metri. Se vuoi goderti una vera esperienza corri una maratona"

Emil Zatopek



L'Assessore allo sport di Maida

Da sette i anni la città Maida onora il passaggio della carovana della “Corsa dei Due mari”, con un entusiasmo sempre più crescente, consapevole che la manifestazione è un valido strumento di valorizzazione per il territorio.

L'Amministrazione comunale è vicina alle esigenze della società organizzatrice, La Violettaclub presieduta dal Rag. Francesco Cerra, cercando di soddisfare le richieste del sodalizio lametino.

Auguro a tutti i concorrenti una serena giornata di sport ed alla staffetta di Maida di vincere la speciale classifica che vede impegnate le staffette dei comuni di Curinga, Iacurso, Coirtale, Girifalco, Borgia e naturalmente Maida, in lotta per l'assegnazione della prestigiosa scultura, opera dell'artista Maurizio Carnevali.

Quest'anno la gara è cresciuta di livello tanto che è prova di Campionato italiano dei Vigili del Fuoco, prova di Campionato italiano AICS e prova di Campionato italiano Unvs.

*Riccardo Brescia
Assessore allo sport di Maida*

Il vice Presidente Vicario Coni Catanzaro

Settimo traguardo raggiunto dalla storica Società Sportiva lametina che si appresta ad affrontare l'ennesima fatica organizzativa. Un'esperienza, d'altra parte, ben consolidata nel tempo, che mette, comunque, a dura prova le doti di capacità di preparazione ed di attuazione complessive del sodalizio. Alla conclusione della quale, ne siamo convinti così come già accaduto in passato, la Violetta Club verrà premiata ed esaltata per l'espressione di grande qualità dimostrata ancora una volta. Nata come gara podistica di lunga distanza, secondo un concetto antico della corsa presente nella nostra terra fin dai tempi della Magna Grecia, ha acquisito con il passare degli anni, carattere proprio e specificità uniche. Fino a realizzare su questo percorso impegnativo grandi tappe di programmazione agonistica, quali la validità della gara come prova di qualificazione al Campionato Italiano individuale e a staffetta di gran fondo dei Vigili del Fuoco, A.I.C.S. e U.N.V.S. e regionale individuale e a staffetta di gran fondo della F.I.D.A.L. Un grazie particolare, ancora una volta, viene rivolto a Franco Cerra e Lino Piricò, rispettivamente Presidente e Tecnico della Società e a tutta la squadra che lavora instancabilmente e puntigliosamente alla manifestazione. Impegno costante e riproposto, attivato incessantemente al fine di risolvere i tanti problemi che si frappongono, inevitabilmente, sulla strada che parte dall'ideazione del progetto e che conduce al suo traguardo finale. Le grandi doti fisiche ed agonistiche dei concorrenti, la partecipazione di squadre straniere, il momento di aggregazione e di grande amicizia scaturite da una fatica sportiva comune, fanno della “Corsa dei due Mari” un grande evento, patrimonio di tutta la società calabrese. Rivolgo a tutti i partecipanti il mio caloroso saluto personale, insieme a quello del Presidente del Coni di Catanzaro Antonio Sgromo e della sua Giunta, auspicando l'ottima riuscita della manifestazione per la scrittura di un'altra pagina importante di sport e dei suoi valori di lealtà, probità e correttezza.

*Enzo Failla
Vice Presidente Vicario Coni Catanzaro*

Presidente Fidal Calabria

La Maratona e la staffetta dei DUE MARI rappresenta un crescendo nell'organizzazione di grandi eventi sportivi che oltre ad essere il campionato regionale FIDAL di super maratona e staffetta diventa in questa edizione 2010 il campionato italiano degli atleti dell' A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport), dei Vigili del Fuoco, dell'U.N.V.S. (Unione Nazionale Veterani dello Sport). Questa manifestazione è un volano importante per tutto il movimento sportivo e costituisce da stimolo per la crescita dell'Atletica Leggera calabrese grazie all'impegno profuso da Lino Piricò, Franco Cerra e tutti gli Amici della Violettaclub che sono riusciti nel loro intento a far diventare questa edizione 2010 una serie di campionati italiani ed ancora a puntare gli occhi sull'osservatorio dello sport fatto di piccole cose ma di grandi idee e professionalità. A nome della F.I.D.A.L. Calabria e mio personale auguro un'ottima riuscita della manifestazione e come sempre offiremo il nostro sostegno e saremo, a fianco della Violettaclub, di Lino Piricò, di Franco Cerra e del Comitato Provinciale Catanzaro dell'Ente di Promozione Sportiva A.I.C.S. A tutti gli atleti partecipanti l'augurio di trascorrere una bellissima giornata di sport lungo i 57 Km del percorso attraversando i vari comuni ricchi di storia e tradizione per offrire un contributo significativo alla storia della maxiMaratona dei due mari.

Sgnazio Vita

8

Presidente Comitato Provinciale Fidal Catanzaro

L'Amicizia tra l' Associazione francese Spiridon Voiron Chartreuse e l' Associazione Violettaclub di Lamezia Terme ci ha regalato un evento importante in Calabria congiungendo in questa tradizionale avventura autunnale, i due mari lo Jonio ed il Tirreno in un fantastico ponte di amicizia che passa nei comuni che rappresentano i 57 km del percorso della MAXI MARATONA DEI DUE MARI. Una singolare iniziativa che promuove l'atletica e la super maratona e che suscita entusiasmo, amicizia e fratellanza nello sport, che rappresenta una comunione di sport e cultura, di promozione sportiva e sociale che va valorizzata ed incoraggiata per i notevoli sforzi organizzativi e per quanto ha dimostrato il Comitato Organizzatore sia per la crescita e sia nel qualificarla sempre più. Ed i dati ci fanno capire il trend di crescita notevole e continuo e ci portano quest' anno i campionati italiani degli atleti dell'A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport), dei Vigili del Fuoco, dell' U.N.V.S. (Unione Nazionale Veterani dello Sport) proprio nella maxi staffetta e maxi maratona dei due mari grazie ai fautori di questa esperienza Lino Piricò e Franco Cerra, all'associazione sportiva dilettantistica Aics Violettaclub Lamezia Terme ed al Comitato Provinciale Catanzaro dell'Ente di Promozione Sportiva A.I.C.S. Un cast importante per la crescita dell'Atletica leggera nella provincia di Catanzaro e come sempre saremo presenti per offrire il nostro contributo, il nostro supporto con i giudici e l'intero Comitato affinché iniziative come questa possano continuare negli anni.

Auguriamo a tutti gli atleti, tecnici, dirigenti ed accompagnatori un ottimo soggiorno in terra di Calabria ed una bella pagina di sport all'insegna della correttezza e lealtà sportiva.

Giuseppe Veraldi



Presidente Nazionale A.I.C.S.

Rivolgo le mie più vive congratulazioni al Comitato Provinciale A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport) di Catanzaro per l'intensa ed efficace attività di promozione sportiva che svolge sul territorio. La supermaratona "Corsa dei due mari" dimostra di saper cogliere le peculiarità del territorio, di ricalcare le radici socio-culturali e di rappresentare una valida risposta alle attese delle comunità locali, proprio perché trae origine da un diffuso e partecipato senso di appartenenza.

In particolare la Staffetta dei Comuni, che rappresenta un appuntamento fisso della "Corsa dei due mari", quest'anno giunta alla settima edizione, si caratterizza per la sua capacità di coinvolgere l'intero territorio ed è l'immagine di una grande mobilitazione popolare di partecipanti di ogni età, che esalta i valori più genuini dello "sport per tutti".

L'evento è un'occasione per rinnovare insieme i valori di identificazione e partecipazione che A.I.C.S. rappresenta e presenta ai propri iscritti, creando con questi un solido vincolo in grado di guidarli verso un obiettivo comune: crescere insieme attraverso lo sport.

Manifestazioni come la "Corsa dei due mari" rappresentano un'esperienza significativa perché aggregano, sotto il denominatore comune delle etiche sportive, enti locali, scuole, associazionismo sportivo e tutte le componenti sociali.

Bruno Molea

Presidente Comitato Provinciale AICS Catanzaro

Un momento ed un evento importante quello della MAXI MARATONA DEI DUE MARI edizione 2010 che si tinge di tricolore. Un ampio tricolore, un vessillo importante per i tanti campionati e titoli italiani da assegnare, in una sola manifestazione, che vanno ad incoronare gli atleti dell' A.I.C.S. (Associazione Italiana Cultura e Sport), dei Vigili del Fuoco, dell'U.N.V.S. (Unione Nazionale Veterani dello Sport). A tutto questo si aggiunge la consueta partecipazione della Francia con la Spiridon Dauphinois Voiron Chartreuse che come nostra partners si cimenterà in questa utopia diventata realtà. L'utopia storico-geografica ed il sogno Aics del compianto atleta/dirigente ORLANDO SAPIA è ormai realtà e si fregia del vessillo tricolore. L'idea antica che attraverso questo percorso dal litorale tirrenico in quel Marina di Curinga al versante jonico e precisamente al sito della Roccelletta di Borgia veniva individuata e tracciata la Calabria Mediana e dove ipoteticamente potrebbe ricrearsi il congiungimento sotterraneo dei due mari Jonio e Tirreno, ora grazie alla maxi maratona ed alla staffetta dei due mari e con una collaborazione d'oltralpe, diventa la più bella realtà vissuta nei 57 chilometri del percorso passando da un paese all'altro, valorizzando il bene ambiente e l'impegno per la salvaguardia del patrimonio storico-culturale e diventando sinonimo di crescita e volano turistico per la Calabria dove l'Aics Catanzaro è l'unica a concepire iniziative di riscontro nazionale ed internazionale di grande spessore tecnico e nel contempo di grande solidarietà umana e sportiva. L'altra chicca preziosa è affidata, nel contesto di questo grande evento, alla staffetta dei COMUNI, dove le rappresentative formate da persone comuni, gli amatori ed i master che andranno a vivere una giornata di sport a fianco dell'altro, dei campioni che intendono iscrivere il loro nome nell'albo d'oro della manifestazione, in quel contesto di generosità sportiva si andranno ad aggiudicare l'ambito trofeo dei COMUNI dove transita la gara testimoniando vicinanza e grande promozione sportiva ed umana il tutto in un vortice di emozioni e di entusiasmo.

Tutto questo è la MAXI MARATONA DEI DUE MARI, tutto questo è l'AICS, tutto ed oltre. Ed allora andiamo a scrivere e vivere "insieme" una giornata diversa della grande storia dello sport e della cultura calabrese e italiana.

Diamo l'input importante a quanti parteciperanno a questo maxi evento per raccontare un giorno... anch'io ero presente! Ed allora tutti insieme appassionatamente lanciamoci nel vortice di questa nuova sfida con l'appuntamento del cuore, della storia e del Vessillo TRICOLORE:

CIAK si gira...con la AICS VIOLETTACLUB Lamezia Terme e la Maxi Maratona dei Due Mari Edizione 2010 Super Champion.

Santo Mineo



Presidente Unvs (Sezione di Falerna)

L'Unione Nazionale Veterani dello Sport ha indetto il 1° Campionato Italiano di Gran Fondo e di staffetta affidando l'organizzazione alla sezione Unvs di Falerna da me presieduta. È un incarico gravoso e pieno di responsabilità perché sono consapevole che il proseguo di questo Campionato è legato al successo di questa edizione.

Non a caso mi sono rivolta al sig. Franco Cerra, presidente della Violettaclub, società organizzatrice della Corsa dei Due Mari, con cui da anni divido gioie e dolori dello sport, con lo scopo di inserire nella manifestazione il Campionato Italiano Unvs e di organizzarlo nei migliori dei modi.

Spero di non deludere le persone che mi hanno dato fiducia.

La Corsa dei Due Mari è un evento agonistico significativo per il territorio calabrese, è un momento importante per far conoscere tanti aspetti positivi della Calabria visto che alla gara partecipano atleti provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Auguro a tutti i partecipanti un sereno soggiorno, un buon ricordo della gara e l'augurio di vederli sempre più numerosi sulla linea di partenza nel 2011.

*Caterina Bertolusso
Presidente Unvs
Sezione di Falerna*



Le Bonjour de France

Si je suis l'initiateur de cette course, c'est par hasard. Puis par conviction solidarité, affection et surtout par conviction. Je suis le papa éloigné d'un enfant qui grandi d'année en année. Il arrive un moment où les choses évoluent, changent et continuent sans nous. (Cela est bien et je m'en réjouis) -Alors, il faut couper le cordon ombilical pour qu'il puisse grandir, s'épanouir et aller vers sa destinée. Bonne chance et longue vie à « La Course des 2 Mers »

Comme vous le savez, je suis très attaché au développement culturel, sportif et touristique de ma région natale qu'est la Calabre.- Par la création de cet événement -Par l'organisation de groupes de Français qui sont venus et viendront encore à votre rencontre - Par l'écoute que m'a accordée « La Violetta Club » - Par ces petites choses, « La vie n'est faite . . .que de petites choses » j'espère avoir modestement participé

A la construction de ce développement.

La Course des deux mers a pris son envol, et cette année encore plus. La participation au Championnat d'Italie des Sapeurs Pompiers n'est qu'une reconnaissance supplémentaire de l'évènement basé sur : - Un parcours mythique, et une organisation qui approche la perfection.

Cette Année 2010 ne verra pas sur la course le Pullman des coureurs, marcheurs et supportaires Français qui font tellement de bruits et qui chantent. . . . Quant ils sont là. Parfois ils contestent aussi. . . . C'est normal, ils sont Français. Sachez que tous ceux qui sont venus en Calabre toutes ces années n'ont rapporté dans leurs bagages que du positif de leurs rencontres avec la Région, le climat, la population Calabraises.

Pour nous permettre rapidement de prévoir un projet 2011 d'un groupe Français, nous souhaitons connaître dès que possible la date de la prochaine édition.

Moi, Salvatore Perri je tiens à remercier tous ceux qui de près ou de loin, par leurs actions petites et grandes, permettent à cette superbe manifestation sportive d'exister et de continuer à grandir.

Merci

Salvatore Perri



La convinzione, la solidarietà e l'affetto verso lo sport sono stati i motivi che mi hanno spinto ad ideare questa gara. La seguo anno dopo anno come un padre segue suo figlio e i miei consigli sono stati utili allo staff organizzativo della Violettaclub.

Oggi sono felicissimo che la gara, anche senza il mio aiuto, venga realizzata in un modo impeccabile.

Per questo, auguro buona fortuna e lunga vita a La Corsa dei due Mari.

Sono legato allo sviluppo culturale, sportivo e turistico della Calabria, anche se da oltre 40 anni vivo in Francia:

- ho inventato questa gara;
- ho dato un contributo all'organizzazione della stessa;
- sono stato protagonista con gli atleti francesi a quasi tutte le edizioni della manifestazione;
- ho riscosso tanta fiducia dai dirigenti della Violettaclub;
- tutti i francesi sono tornati in patria con un ricordo meraviglioso della Calabria e la voglia di ripartecipare.

Quest'anno La Corsa dei due Mari è salita di prestigio tanto da essere Campionato Italiano dei Vigili del Fuoco, Campionato Italiano AICS, Campionato Italiano UNVS e Campionato Regionale FIDAL.

Ringrazio tutti quelli che collaborano alla buona riuscita della gara e a dispetto delle avversità che quest'anno mi hanno impedito di essere presente alla gara, per il prossimo anno sarò sul nastro di partenza insieme alla squadra francese.

Grazie

Salvatore Perri



Albo d'Oro

1° Edizione - 31 ottobre 2004

Classifica	Atleta	Società	tempo
Individuale maschile	Guzzo Antonio	Atl. Ligea	4h25'39"
	Isabella Carlo	Athelitclub	4h25'39"
Individuale femminile	Martin Ghislaine	Spiridon D.V.C.	5h52'25"
Staffetta maschile	Makdori A.	Asi Crisal Soverato	3h44'50"
	Ettayeb S.	Asi Crisal Soverato	
	Loprete G.	Asi Crisal Soverato	
Staffetta Femminile	Lanzo C.	C .A .F.	5h25 '51"
	Baglio E.	Athetclub	
	Calci V.	Violettaclub	

2° Edizione - 30 ottobre 2005

Individuale maschile	Dignotoso Alfredo	Amatori Lamezia	5h59'46"
Staffetta maschile	Bernardi Giancarlo	Libertas Atletica Lamezia	3h45'41"
	Bruno Antonio	Libertas Atletica Lamezia	
	Palmieri Agostino	Libertas Atletica Lamezia	
Staffetta Femminile	Conte Anna	Violettaclub	5h29'22"
	Sardegna Francesca	Marathon Cosenza	
	Strancone Rosetta	Violettaclub	
Staffetta Mista	Calci Valentina	Violettaclub	5h09'17"
	De Sensi Pasquale	Violettaclub	
	Piricò Violetta	Violettaclub	

13

3° Edizione - 29 ottobre 2006

Individuale maschile	Traversa Angelo	Violettaclub	5h26'30"
Staffetta maschile	Lubello Antonio	C .S .G. Catanzaro Lido	3h41 36"
	Viscido Nicola	C .S .G. Catanzaro Lido	
	Dattilo Raffaele	C .S .G. Catanzaro Lido	
Staffetta Mista	Fazio Rosolia	Violettaclub	5h10'30"
	Vaiti Vincenzo	Violettaclub	
	Basile Luciano	Team Basile	



5° Edizione - 26 ottobre 2008

Individuale maschile	Sestito Leonardo	Hobby Marathon Cz	3h56'07"
Individuale femminile	Passalacqua Vita	At. Marathon Santeremo	5h10'15"
Staffetta maschile	Cuzzocrea Francesco Lo Piccolo Filippo Duca Francesco	Violettaclub Violettaclub Violettaclub	3h20'14"
Staffetta Mista	Caillat Pierre Lomanto Anne Mari	Spiridon D.V.C. Spiridon D.V.C.	5h57'00"
Staffetta Comuni	Girifalco		

6° Edizione - 25 ottobre 2009

Individuale maschile	Sestito Leonardo	Hobby Marathon Cz	4h02'13"
Individuale femminile	Claudine Amic	Spiridon D.V.C.	5h42'43"
Staffetta maschile	Rubino Vitaliano Viscido Nicola Dattilo Raffaele	C .S .G. Catanzaro Lido C .S .G. Catanzaro Lido C .S .G. Catanzaro Lido	4h00'16"
Staffetta Mista	De Senzi Pasquale Di Marzo Orazio Fazio Rossella	Violettaclub Violettaclub Violettaclub	
Staffetta Comuni	Girifalco		

15



Le attività sportive amatoriali VV.F.



Un corretto addestramento fisico rappresenta uno degli elementi basilari nella formazione degli operatori del soccorso tecnico urgente. L'obiettivo è quello di preparare i vigili del fuoco ad assicurare il soccorso anche nelle condizioni più difficili. Il concetto stesso di idoneità ed efficienza dei vigili deriva, infatti, oltre che dalla tecnologia delle attrezzature in dotazione, anche dal possesso di qualità psico-fisiche specifiche, quali la forza, la resistenza, la velocità, la mobilità articolare, la destrezza e l'autocontrollo, integrate da qualità morali quali il coraggio, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio.

Per raggiungere un qualificato equilibrio psico-fisico, in grado, cioè, di esaltare le qualità individuali dei vigili, i programmi di addestramento non possono sempre essere completati nei turni di lavoro per la particolare tipologia del servizio svolto dal personale nonché per le croniche deficienze di organico. Da qui, la diffusione, l'incentivazione ed il sostegno delle attività sportive all'interno del Corpo, promosse e coordinate su tutto il territorio nazionale dall'Ufficio per le Attività Sportive. Attraverso una pratica corretta e motivata dello sport, i vigili del fuoco mantengono una giusta efficienza fisica, capace di garantire risposte adeguate all'attività di soccorso svolta quotidianamente. Le attività sportive amatoriali svolte dal personale vigili del fuoco sono: pallavolo, calcio, ciclismo, nuoto per salvamento e sci alpino e nordico. Nell'ambito di suddette attività dal 1983 il Servizio Ginnico Sportivo (ora Ufficio per le Attività Sportive), organizza ogni anno i seguenti campionati nazionali riservati ai vigili del fuoco in servizio o in quiescenza:



I Campionati Italiani Vigili del Fuoco

Arrampicata Sportiva	Circuito Ciclistico	Circuito Podistico
Beach Volley	Ciclismo a cronometro	Classiche di Podismo
Calcio e Calcio a 5	Ciclismo Grande e Medio Fondo	Corsa Campestre
Lotta	Ciclismo su strada	Fondo su pista
Nuoto per Salvamento	Ciclocross	Maratona
Pesistica	Mountain Bike	Mezza Maratona
Sci Alpino e Nordico		Podismo
Tiro a Volo		Staffetta
Triathlon		

17

Albo d'Oro Campionati Italiani VV.F. di Staffetta

Edizione	Luogo (Partenza - Arrivo)	Ambito della manifestazione	Data	Comando /Corpo/U.D. Campione d'Italia
1^	Pistoia - Abetone (PT)	32ª Ultramarathon Pistoia Abetone	24/06/2007	Belluno
2^	Pistoia - Abetone (PT)	34ª Ultramarathon Pistoia Abetone	28/06/2009	Milano
3^	Marina di Curinga (CZ) - Marina di Roccelletta Borgia (CZ)	7ª Corsa dei due Mari	3/10/2010	

Tratto dal sito www.vigilfuoco.it/sport

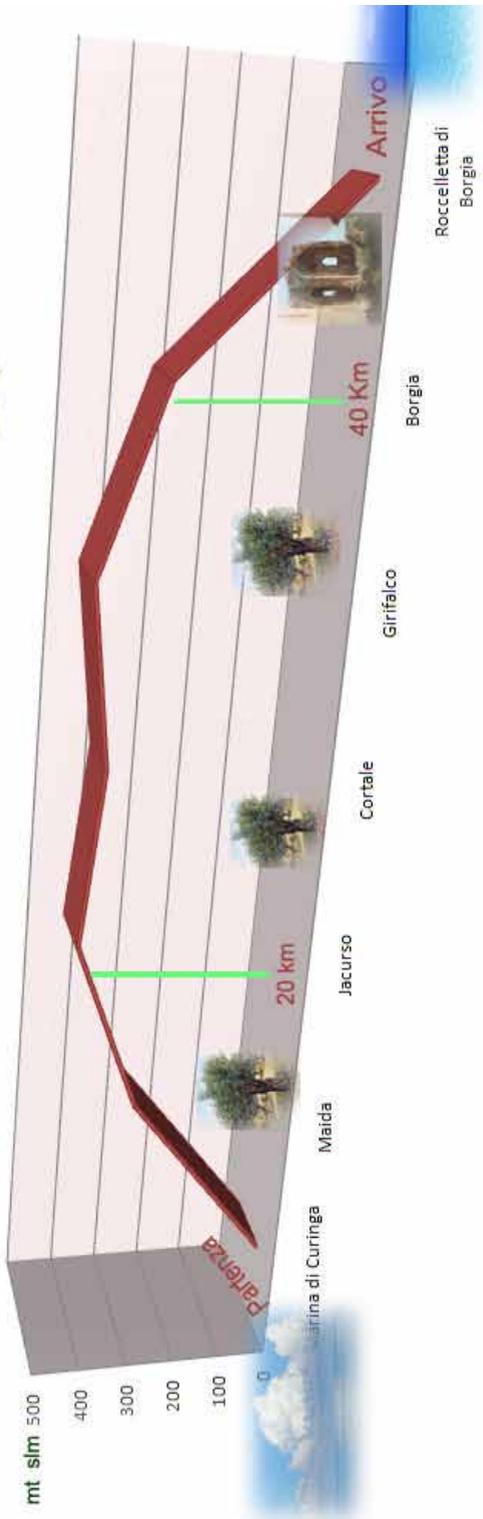


Planimetria generale del percorso

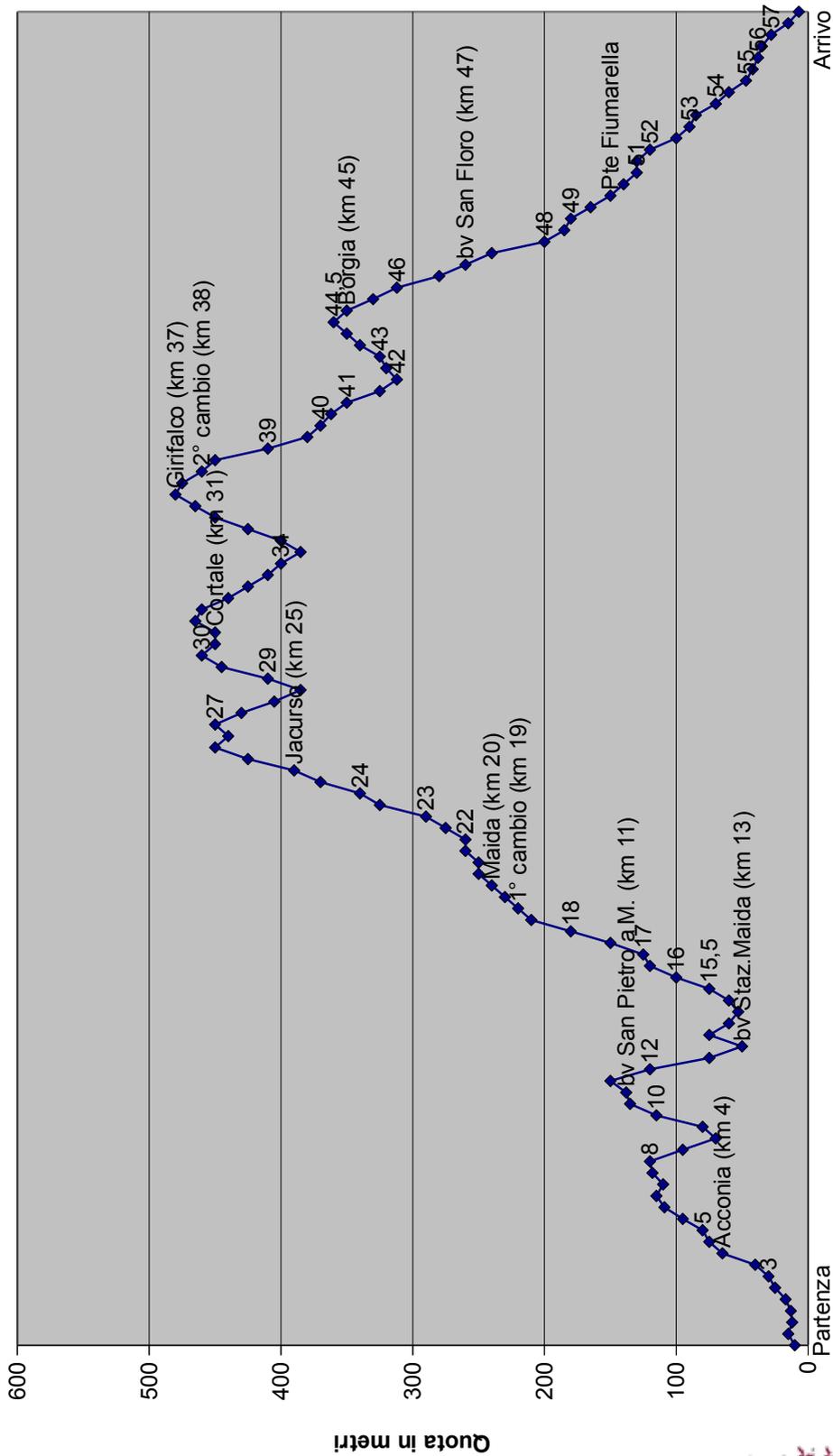




Corsa dei due mari



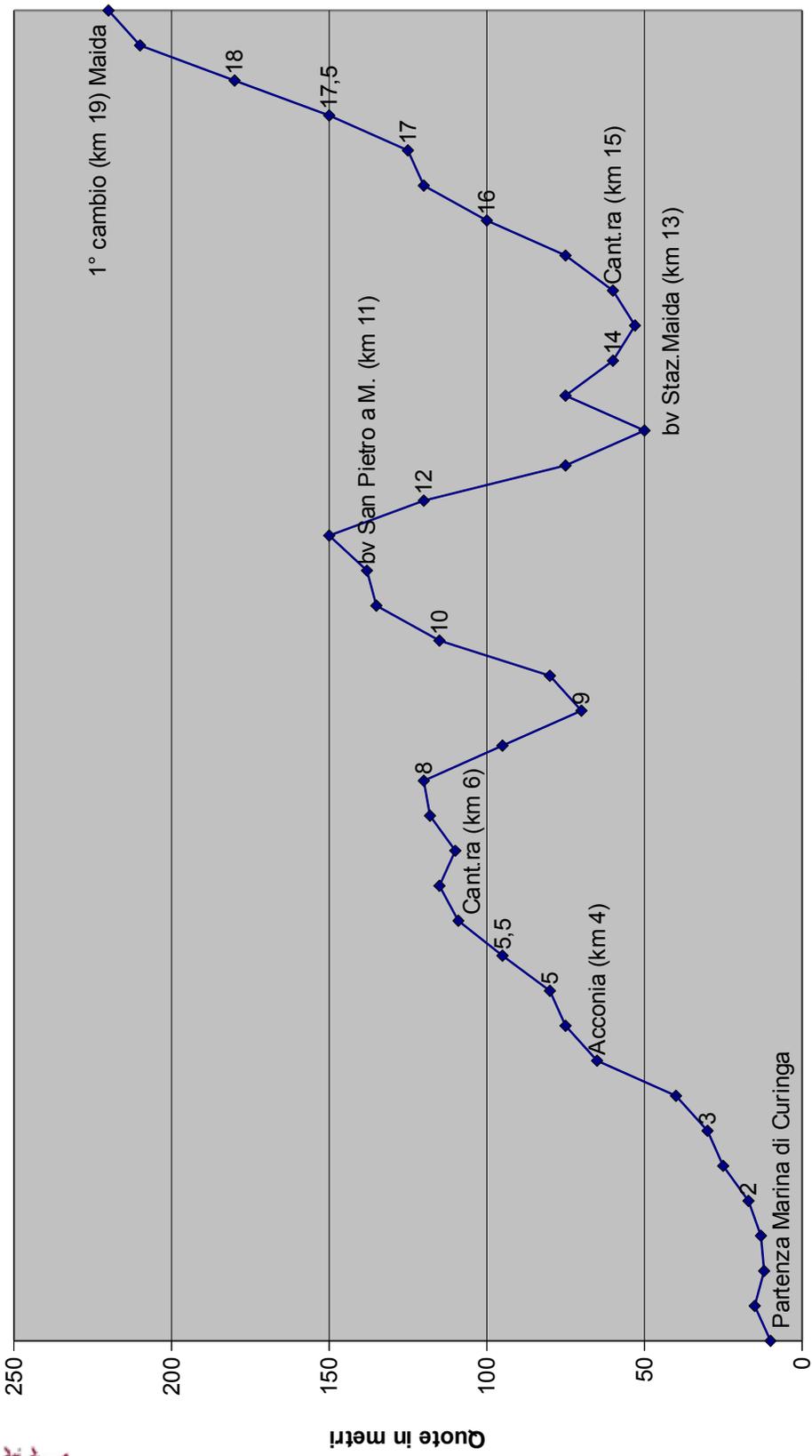
Altimetria Corsa dei due Mari



Distanza in km



Altimetria 1° tratto

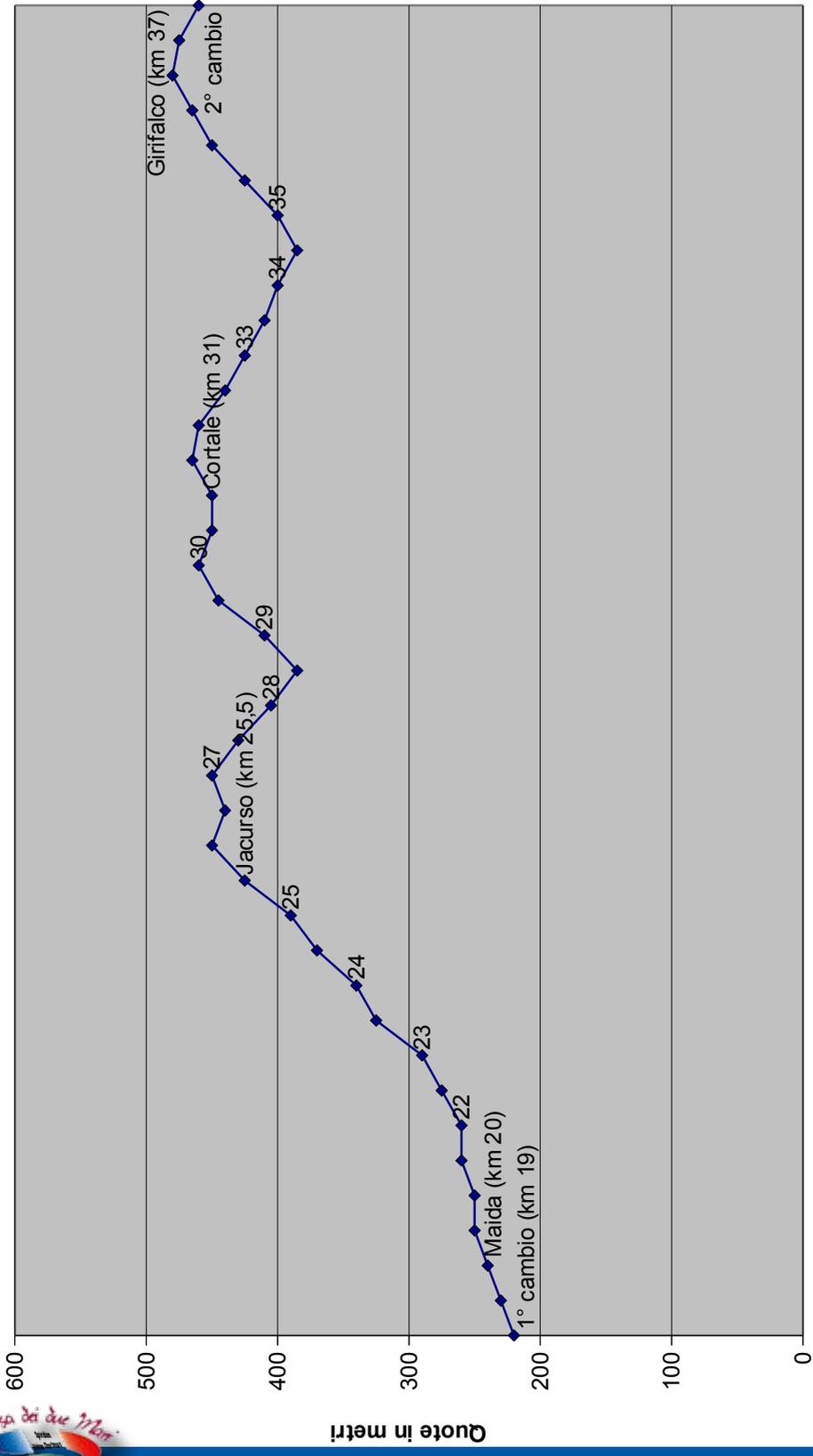


Distanza in km

Quote in metri



Altimetria 2° tratto



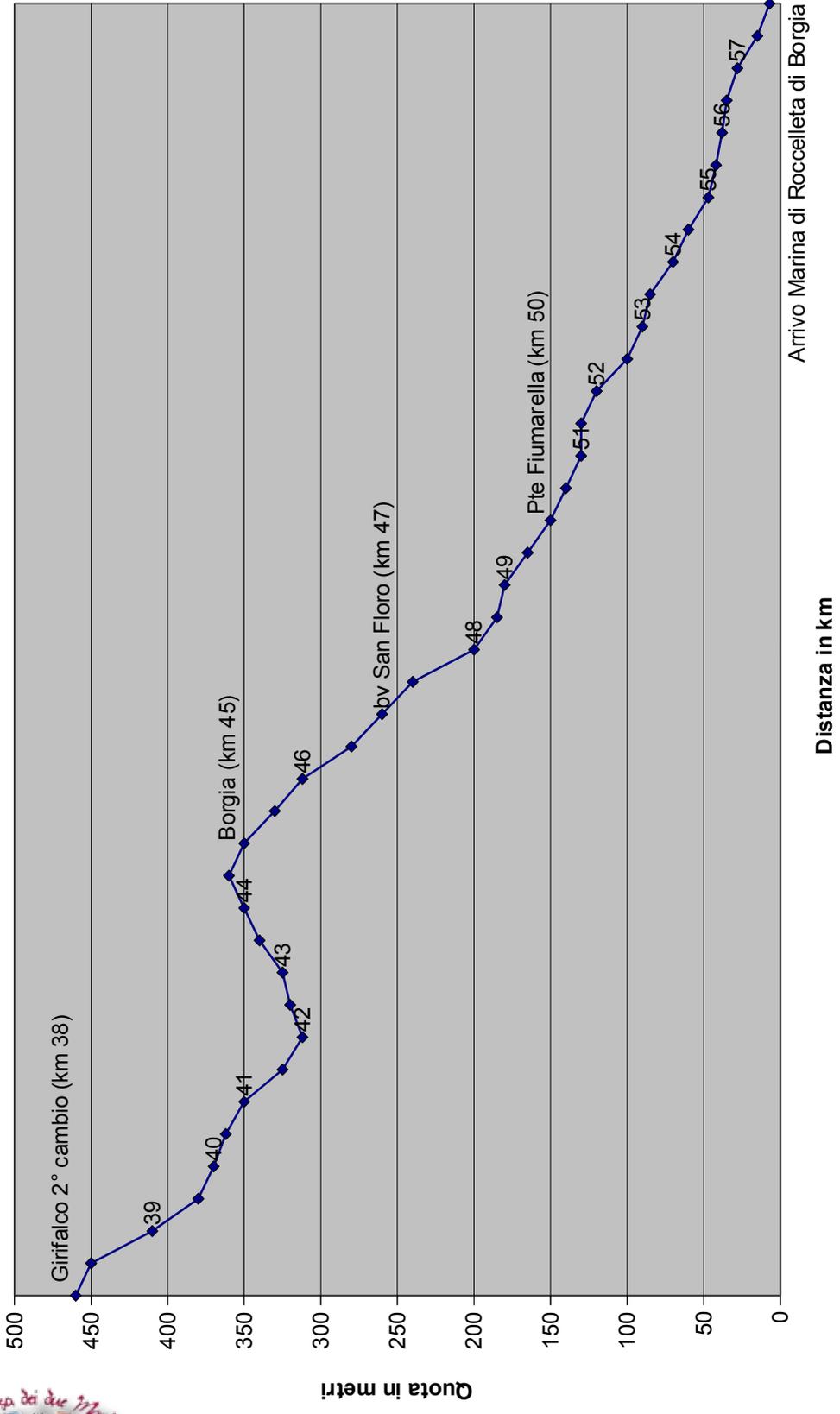
Distanze in km



Primo - secondo tratto



Altimetria 3° tratto



Terzo tratto



La Corsa dei 2 Mari.

È ancora notte quando mi sveglio. Guardo assonnato l'orologio, segna le sei e mezza, ma tenuto conto del cambio all'ora solare, sono le cinque e mezza. È tardi lo stesso. Mi sbarbo velocemente, indosso la divisa da gara, già preparata la sera prima, e mi precipito giù per le scale pensando a che cosa avrò dimenticato. Domenica mattina la statale 18 è deserta. La percorro a velocità sostenuta, godendo dell'idea di averla tutta a mia completa disposizione priva di auto e di autovelox. L'appuntamento è alle sei e un quarto al parcheggio dell'aeroporto di Lamezia. Arrivo con qualche minuto di ritardo. C'è già il Bus con annesse biciclette e scorta di acqua e di mele. Saliamo sul vecchio ductato e ci dirigiamo in località "Due sirene" della marina di Acconia, da dove partirà la 3° edizione della Corsa dei 2 Mari, quella che congiunge, in 57 Km, il mar Tirreno e il mare Jonio, tra i golfi di S.Eufemia e Squillace, nel tratto più stretto d'Italia, su una delle vie di transito più frequentate dell'antichità.

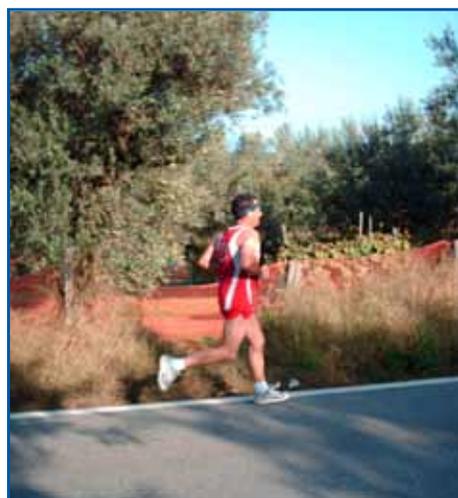


L'idea di percorrere i luoghi della storia mi affascina non poco. La strada dei due mari è uno dei percorsi più antichi di tutti i tempi. Già strada di collegamento tra le città magno greche di Skyllation (sullo Jonio) e Terina (sul Tirreno), fu successivamente utilizzata dai Romani per collegare il porto di Scolacium, dove provenivano le merci di oriente, con la zona tirrenica e quindi con Roma. A quei tempi doveva essere sempre preferibile, oltre che strategico, percorrere l'istmo tra i due mari, piuttosto che effettuare un pericoloso periplo della Calabria, che comportava l'attraversamento delle insidiose correnti dello stretto tra Scilla e Cariddi.

29

La giornata è di quelle memorabili, il cielo è terso e l'aria è mite per essere il 29 ottobre.

Attraversiamo la duna marina invasa da una folta macchia mediterranea. In uno spiazzo in prossimità della spiaggia sono parcheggiate alcune roulottes; le collega un ampio striscione con la scritta "Corsa dei 2 mari – Partenza". Intorno atleti che sgambettano per riscaldarsi, ciclisti in mountain bike, una autoambulanza e persino una camionetta dei Carabinieri che osserva interessata l'arrivo del nostro Bus "Vigili del Fuoco".



Il mare Tirreno, nel golfo di Sant'Eufemia, esprime una calma piatta. La spiaggia è un'immensa striscia di sabbia deserta. Verso sud scruto capo Vaticano mentre l'Aspromonte si erge sopra i contrafforti del vibonese. Penso alla storia di questi luoghi, già citati da Omero nell' VIII° secolo prima di Cristo. Il regno dei Feaci del Re Alcino, padre della bella Nausica, che ritrovò in queste acque il naufrago Ulisse.

Riceviamo la cordiale accoglienza del Presidente della società organizzatrice; ci ringrazia per la “qualificante partecipazione”, che a suo dire, eleva il tono della manifestazione. Ritiriamo il pettorale (N° 51 per tutti e tre gli atleti), espletiamo le foto di rito e siamo già di partenza. La prima frazione di percorso, dal mar Tirreno a Maida tocca a Vincenzo. Giovanni gli presterà assistenza in bici, mentre io, Francesco e Pietro proseguiamo al seguito con il Bus.



Il primo tratto di percorso è pressoché pianeggiante ma dopo il sottopasso ferroviario della greca Acconia (forse da Laconia) la strada incomincia a salire. Il serpentine degli atleti si allunga e Vincenzo sbuffa gravitando intorno alla 10° posizione. In cima alla salita c'è una cantoniera, si svolta a sinistra e siamo sulla SS 19 delle Calabrie antica strada romana di collegamento con il centro Italia. La statale sale gradualmente a mezza costa e permette di osservare il panorama dall'alto. Sulla nostra destra uliveti e a sinistra il lento degradare verso la pianura e il mar Tirreno. Vincenzo prende fiato e aumenta il ritmo passando davanti a dei vecchi ruderi in pietra che forse, un tempo, erano antiche locande per viandanti. Dopo un tratto un pò nervoso la strada riprende a salire tagliando a metà una splendida piantagione di ulivi secolari, così imponenti da sembrare sculture. Sotto ogni albero spiccano, appena sollevate dal suolo, le reti arancione per la raccolta delle olive. Decido, per apprezzare meglio l'atmosfera dei luoghi, di seguire Vincenzo in bicicletta. La vegetazione ha i tipici colori tenui dell'autunno. A bordo strada si alternano vigneti, agrumeti, ulivi, alti pioppi dalle foglie ingiallite, querce e fichi d'india in uno spettacolo variopinto. Di automobili se ne vedono ben poche, per cui ci gustiamo fino in fondo lo spettacolo della natura in una giornata radiosa. Di vento, nemmeno



l'ombra, e qui siamo nella bocca del vento. In questi luoghi spesso il vento del Tirreno “plana” sullo Jonio e si narra che ai tempi della Magna Grecia il vento del Tirreno fosse stato capace di portare a largo le navi di una flotta spartana partita da Taranto, che intendeva approdare sulle rive calabresi per invadere le colonie ateniesi. La strada, con continue variazioni, devia sempre più ad est verso Maida dove ci aspetta l'ascesa più difficile del primo tratto, mentre alcune pecore emergono nell'erba alta tra gli uliveti e i cani pa-



stori abbaiano al nostro passaggio; alcuni ponti ad arco, splendido esempio di architettura di altri tempi, ci permettono di superare piccoli corsi d'acqua. Alle nostre spalle si apre la piana del fiume Amato dove nel 1806 gli inglesi vinsero la prima battaglia, dopo tante sconfitte, contro i francesi di Napoleone. Da qui il nome di una strada principale di Londra: Maida Street. Questi pensieri storici non mi impediscono di sentire la fatica di una salita sempre progressivamente più dura. Sono l'ultimo staffettista, per cui decido di risparmiare energie e risalgo sul

Bus. Siamo al 15° Km, mancano solo quattro Km al cambio, ma sono i più duri. Vincenzo arranca, ma non molla. Segue da vicino altri due concorrenti; anche loro, sudano, sbuffano e soffrono. Al 19° Km i giudici controllano il cambio.

Francesco, in bandana rossa ed occhiali da sole ha il fisico di un levriero ed è stato prescelto per il tratto più impegnativo da Maida a Girifalco. È il nostro atleta più forte ed è campione regionale della sua categoria. Durante il riscaldamento scalpita come un purosangue, e non dà neanche il tempo a Vincenzo di toccarlo, che scatta via sfuggendo anche ai lenti otturatori delle macchine fotografiche. Pietro si propone di assisterlo in bici: "lo raggiungo io". Noi aspettiamo che Vincenzo si cambi e si metta alla guida del Bus per ripartire.



31

Dai tornanti della strada osserviamo la piana di Lamezia e le montagne che gli fanno da corollario, sulle cui cime sbuffano piccole nuvole. Attraversiamo la piazza del paese dove gli avventori della domenica ci guardano un po' straniti, mentre sorseggiano un caffè. Imbocchiamo la statale n. 181; di fronte a noi la natura si fa più impervia e selvaggia. Stiamo affrontando il punto centrale dell'istmo, quello più lontano dai mari. Sotto di noi intravedo a distanza un campanile, che spicca su un bel portico di un antico convento. È quello fondato da San Francesco di Paola, santo protettore della Calabria e dei calabresi.



In quel luogo il 02 aprile, giorno della festa del Santo, i padri Minini del convento distribuiscono a tutti pasta e ceci (la cicerata). Percorriamo un bel pezzo di strada, superando qualche concorrente ma del nostro podista e del relativo ciclista nemmeno l'ombra. A bordo strada, racchiusa in un apposita costruzione in muratura decorata c'è una fontana sorgiva dove alcune persone si dissetano. Finalmente sulla salita di Jacurso intravediamo Pietro che arranca sudato con il "rapportino". Si



giustifica: "In alcuni tratti sono andato anche a 30 Km/h ma non sono riuscito a raggiungerlo, la strada è troppo dura". Proseguiamo oltre e finalmente intravediamo Francesco scivolare leggero sull'asfalto nonostante le pendenze. Ha già recuperato alcune posizioni ed ha nel mirino altri concorrenti che lo precedono. Nella piazza di Jacurso passiamo davanti ad un pioppo secolare, che è un vero spettacolo di maestosità. La strada si ributta in discesa verso il torrente Pilla, per risalire repentinamente verso l'abitato di Cortale. Giovanni, in mountain bike,

stenta a stare dietro a Francesco che vola come una freccia passando fra case basse e tipici tetti in coppi. Guardo l'orologio ed è in anticipo sui tempi per cui mi affretto ad attenderlo al 38 Km, in prossimità dell'abitato di Girifalco, nel punto più alto del percorso (quota 500 s.l.m.) dove è previsto il secondo cambio. Qui trovo i giudici posizionati ed un altro concorrente in attesa. Lo osservo; ha un fisico imponente, per cui lo valuto, da una prima impressione, più forte di me. Il tempo di un breve riscaldamento e già si intravede la divisa rossa di Francesco, sul fondo di un lungo rettilineo.

Cambiamo praticamente insieme all'altra squadra e mi ritrovo a correre, a tutta, in un tratto di leggera discesa insieme all'altro podista. Siamo sulla SS. 384 che è quella che ci porterà sulle rive dello Jonio. Le gambe vanno, ma sento che non è il mio ritmo: controllo il cronometro al primo Km: 4'07"; al secondo transito in un 8'15". Sto andando troppo veloce, penso, mancano ancora 17 km all'arrivo e così rischio di scoppiare. Gradualmente rallento e mi defilo lasciando andare il mio compagno di viaggio e finalmente comincio a guardarmi intorno.



Sto percorrendo un rettilineo lungo alcuni chilometri, sul crinale posto al centro di un altipiano che



fa da spartiacque fra i due mari. Sui lati ampi terreni coltivati mentre in lontananza alle mie spalle si staglia l'abitato di Girifalco posto alla base di monte Covelto, montagna tristemente famosa per essere quella su cui precipitò, tempo fa, un elicottero dei Carabinieri. Supero il cartello del 42 km ed il bivio per il paese albanese di Caraffa; la strada prosegue in leggera ascesa, sono in prossimità del centro di Borgia, così chiamato perché fondato dall'omonimo principe di Squillace. Pietro mi ha raggiunto in bicicletta e mi sostiene.

Nell'abitato svoltiamo a sinistra ed imbocchiamo una discesa piuttosto ripida. Il paesaggio incomincia a cambiare, diventa più brullo e comunque tipico della costa Jonica. In un cocuzzolo, in alto davanti a me, si stagliano le case di San Floro. Nel tratto in discesa passiamo davanti ad un fabbricato abbandonato ed invaso da vegetazione rampicante. Le facciate sono con mattoni a vista, e le porte e le finestre rigorosamente ad arco. Nella parte alta si legge nitida la scritta "Saponificio Costa". Un vero pezzo di archeologia industriale.



L'orografia degrada in piccoli rilievi sabbiosi coperti da rada vegetazione. A bordo strada, mandrie di pecore e cumuli di fieno. Pietro mi dà i tempi di chi mi segue e precede: "dietro sono a cinque minuti, davanti ne hai uno a 50 secondi e un altro a un minuto e dieci e stai recuperando". Finalmente alla fine di un lungo rettilineo vedo la sagoma di chi mi precede. È in difficoltà e lo si vede dal passo. Guadagno rapidamente terreno e lo supero di slancio.



Poco dopo raggiungo anche l'altro, che mi lascio alle spalle. Ormai in una conca tra due colline, vedo una striscia azzurra davanti a me e mi viene in mente il titolo del libro di Gissing: "by the Jonian Sea". Inconsapevolmente accelero perché sento di essere vicino alla meta. Sto viaggiando in maniera costante ad un buon 4'40" al Km. Siamo ormai nella zona del fiume Corace. Conosco i luoghi, perché tempo fa siamo intervenuti come Vigili del Fuoco per una tromba d'aria e so di essere vicino alla Roccelletta dove è situato il

33

traguardo. Pietro mi avverte: "attento quello dietro sta rientrando e ce l'hai a venti metri". Do fondo alle mie energie ed accelero il ritmo. Passo davanti alla zona archeologica della romana Scolacium costruita sulla greca Skilleton, intravedendo gli imponenti ruderi della basilica Normanna di Santa Maria della Roccella. Chiedo quanto manca con il cuore in gola. Mi rispondono "subito dopo la SS.106 una curva a destra ed una a sinistra ed è finita, sono ancora 300 metri". Penso: - "quello dietro non mi prende più" ed attraverso il traguardo con i muscoli indolenziti dall'acido lattico. Abbiamo chiuso la traversata in un tempo totale di 4 ore e 18 minuti al 4° posto della classifica generale. Dopo le foto di rito sotto il traguardo, tutto il gruppo sente il bisogno di toccare l'acqua dello Jonio. Riattraversiamo l'altra duna marina. La spiaggia





dirada, ampia a nord verso Catanzaro Lido e a sud verso punta Stilo. Il mare è di un' azzurro intenso. Alcuni bagnanti prendono il sole d'autunno. Un pescatore sorveglia le sue canne piantate sulla battigia. Una famiglia porta a spasso i suoi figli. Un bambino gioca a palla. Facciamo la foto quasi con i piedi nell'acqua. Un bambino curioso si avvicina e noi facciamo la foto anche con lui.

Ho letto da qualche parte l'affermazione di Aristotele :“il passaggio dei

due mari è un percorso che si può fare in una mezza giornata di cammino”. Oggi so che aveva esagerato. Ci vuole un po' di più.

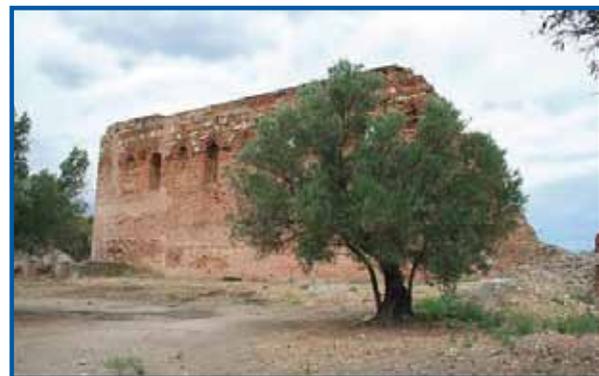
Giuseppe Bennardo

34



L'istmo dei due mari

Il variegato e pittoresco paesaggio calabrese ha da sempre affascinato l'arte e la letteratura d'ogni tempo; la tipicità dei luoghi, la natura incontaminata dal Pollino all'Aspromonte, le coste dei due mari, lo spirito libero e l'innato senso dell'accoglienza degli abitanti, l'apertura a ogni influsso straniero, hanno continuamente ispirato poeti, scrittori e artisti di ogni luogo. Si potrebbe affermare quasi con certezza che non un artista si sia sottratto dal contemplare gli aspetti di vita quotidiana a contatto con la natura, di avventura, di suggestioni che le vicende della Calabria e dei suoi abitanti portano con sé da millenni. Tra l'VIII ed il VII sec., a.C. affluirono in Calabria i colonizzatori greci, per la maggior parte mercanti e navigatori, i quali avevano già visitato in epoca micenea le coste calabresi, istituendo fattorie commerciali e dedicandosi all'agricoltura e all'allevamento ovino, condotto con modalità e cure tali da produrre una delle migliori lane dell'antichità. Ai coloni di Calcide di Eubea si deve la fondazione di Reggio verso la fine del VIII sec. a.C. e agli Achei del Peloponneso dal 700 a.C. Sibari, Crotone e Locri. La necessità di trovare altri spazi da dedicare alle colture e la ricerca di nuove rotte commerciali spinse i coloni dalle terre ioniche a quelle tirreniche attraverso le montagne dell'Appennino, sostanzialmente in tre punti precisi della regione, a sud, al nord e al centro, utilizzando e riadattando i tre istmi naturali come passaggi "a ovest": tra Locri e Gioia Tauro, tra Sibari e l'alto tirreno cosentino e tra Squillace e S. Eufemia Lamezia. L'istmo più a sud passava attraverso l'Aspromonte e le zone di Mammola, proseguendo lungo il fiume Torbido, teatro di una grande battaglia tra locresi e crotoniati, il passo Sella e il passo Limina fino a Rosarno e Gioia T. Il più settentrionale degli istmi collegava la piana Sibari con la costa tirrenica, fra Paola e Scalea lungo le valli del Coscile e del Crati ad ovest e del Lao e del Savuto ad est. L'Istmo di Catanzaro (stretto di Catanzaro) teatro della "Corsa dei due mari" un territorio unico ed originalissimo essendo il punto più stretto d'Italia dove i due golfi, quello tirrenico di S. Eufemia e quello ionico di Squillace, distano poco più di 30 chilometri e fu molto probabilmente il primo passaggio tra i due mari che consent



agli antichi greci di colonizzare il versante tirrenico calabrese. Molti studiosi ritengono che l'attraversamento tra i due mari sia la cosiddetta "Terra dei Feaci", luogo mitico e fantastico del peregrinare di Ulisse, in cui era posta la famosa reggia di Alcinoo padre di Nausicaa. Nel libro VI dell'Odissea si narra che Nausica, recandosi a lavare i panni in spiaggia con alcune schiave, incontrò e soccorse Ulisse che, prima di ripartire per il suo periplo verso la patria, volle conoscere ed am-

mirare le bellezze dell'isola dei Feaci e secondo una leggenda, Ulisse fondò quella che oggi detta la riviera di Nausicaa, l'antica Skilleton (la romana Scolacium). La città nacque come centro di traffico commerciale nelle rotte dell'istmo attraverso i fiumi Amato e Corace; la sua ubicazione da rintracciarsi presso Roccelletta di Borgia sul litorale del Golfo di Squillace. Il golfo Lametikòs (S. Eufemia Lamezia) sul versante tirrenico,

venne occupato a partire dal V secolo a.C. dalla polis di Terina, colonia crotoniate sorta nella piana a controllo dei traffici commerciali verso il litorale settentrionale.



Giovanni Bevilacqua

L'olivo: mito e leggenda nella terra dei due mari

Il percorso proposto per la corsa dei due mari è uno dei più belli e suggestivi dell'intera regione calabrese non solo per le romantiche evocazioni storiche che suscita ma anche per i paesaggi naturali che si attraversano.

La strada s'incunea all'interno di immense distese di ulivi secolari, perfettamente curati e perfettamente ordinati. L'aria, e le terre, di queste zone hanno un profumo inconfondibile; è il profumo denso di aromi, intenso e penetrante dell'olio. Le terre di questo pezzo di Calabria, di questo istmo naturale fra il Tirreno e lo Jonio producono molto probabilmente il miglior olio tra quelli presenti sui mercati nazionali ed extranazionali. La storia e la tradizione agricola di queste zone testimoniano come fin dall'antichità a partire naturalmente dai primi insediamenti greci, le caratteristiche etniche degli abitanti, l'organizzazione del territorio siano state inevitabilmente legate alla coltura dell'ulivo e alla produzione dell'olio.

Molto probabilmente, come da più parti asserito, grazie all'opera dei Micenei prima, dei Fenici, dei Greci e dei Romani poi, l'olivo per la produzione di olio, giunse ad essere una delle principali colture agricole del Mediterraneo.

La sua origine, ancora sconosciuta, si perde nella notte dei tempi, in periodi preistorici prima della comparsa dell'uomo e la sua storia è intimamente legata a quella delle civiltà, soprattutto di quelle che si sono succedute nel bacino del Mediterraneo. Probabilmente la zona di origine della pianta si estendeva dal sud del Caucaso fino agli altopiani dell'Iran e in tutta l'Asia Minore, dove tuttora vi sono abbondanti foreste di ulivi selvatici e si è via via diffuso dalla Siria, in Grecia via Anatolia, a partire dal XVI° secolo a.c. grazie ai Fenici, quindi in seguito alla colonizzazione della Magna Grecia (VII sec. a.c.) e all'espansione dell'impero Romano in tutta l'area mediterranea.

Secondo un'antica leggenda la pianta dell'ulivo fu creata da Atena che in una disputa con gli dei dell'Olimpo per l'attribuzione del nome alla città di Atene, al cospetto di Zeus, percuotendo la terra fece nascere l'ulivo.



Un'altra leggenda vuole che ad insegnare la coltivazione dell'ulivo sia stato Aristeo, figlio di Apollo e di Cirene.

E ancora, come narra Omero gli alberi di ulivo erano protetti anche dalla dea Demetra e chi li danneggiava veniva severamente punito.

La tradizione ebraica narra invece che dai semi portati da un angelo e posti tra le labbra di Abramo, sepolto sul monte Tabor, nacquero tre piante: un cipresso, un cedro

e un olivo. Nell'Antico Testamento, la colomba che annuncia a Noè la fine del diluvio e la ricomparsa delle terre emerse porta nel becco un ramo d'ulivo.

Ritrovamenti archeologici confermano quanto fosse antica l'arte della coltivazione olivicola nelle zone del mediterraneo:

Il codice Babilonese di Hammurabi, che risale a circa 2500 anni prima di Cristo, cita l'olio di oliva e ne regola la compravendita.

In Egitto, ai tempi della XIX dinastia, intorno al 1300 a.C., rami d'ulivo erano posti sulle tombe dei sovrani.

A Creta sono state ritrovate anfore destinate a contenere l'olio quale offerta per gli dei.

Antiche iscrizioni confermano che Fenici, Greci e Cartaginesi commerciarono olio e contribuirono a diffondere la coltivazione dell'ulivo.

Antichissimi frantoi in pietra sono stati ritrovati in Palestina e nell'isola greca di Santorini. La coltivazione dell'olivo e l'uso di olio ed olive sul territorio italiano, era presente già in età etrusca (600 a.C.), numerose sono infatti le iscrizioni su unguentari in argilla.

L'olivo per gli etruschi era pianta sacra, tanto che le sacerdotesse ne esibivano i rami durante le processioni.

L'introduzione dell'olio nel mondo romano avvenne probabilmente verso la fine dell'età monarchica (VI sec. a. C.), ai tempi dei re etruschi anche se la più antica notizia sulle origini della coltivazione dell'olivo nei territori di Roma è di Plinio il Vecchio intorno III secolo a.C. secondo cui l'olivo fu importato in Italia dai Greci all'epoca di Tarquinio Prisco.



38

Gli studi letterari ed archeologici dimostrano ad ogni modo che nel periodo magno greco non solo la coltivazione dell'olivo era praticata, ma anche che i coloni con sapienti potature e con quotidiana dedizione ai lavori agricoli migliorarono la qualità dell'ulivo.

Tra l'altro si hanno testimonianze sull'esistenza di colture organizzate che, grazie al clima mediterraneo e alla conseguente abbondanza di produzione indussero gli abitanti dell'epoca a ricercare nuove terre da destinare alle coltivazioni e di conseguenza nuovi itinerari commerciali per aumentare il volume degli scambi.

La propensione dei coloni greci verso nuove terre e nuove rotte commerciali contribuì alla scoperta dei cosiddetti istmi tra lo Ionio e il Tirreno.

Su tutti **i tre passaggi** a ovest a sud, al centro e al nord della Calabria.

Il vino dei due mari

Probabilmente il termine *vino* ebbe origine dal sanscrito *vena* parola formata dalla radice *ven* che in lingua italiana verrebbe tradotto con *amare* o con qualcosa legato all'amore, alla gioia di vivere, al senso del soprannaturale.

Per i greci, bere il vino o meglio il nettare degli dei, significava elevare l'uomo al livello degli stessi dei; per i cristiani era ed è, il simbolo centrale della messa.

L'Iliade di Omero è ricca di citazioni, ad ulteriore prova del grande significato che il vino assunse nel mondo greco: a Itaca, Ulisse, nella sala del tesoro, conservava non solo oro, bronzi, tessuti, olio, ma anche "vasi di vino vecchio, dolce da bere" (*Odissea II, vv 340*).

Micene cadde sotto mano nemica e la popolazione si rifugiò sulla terra ferma, in Grecia, portando con sé l'arte della coltivazione della vite e dell'olivo.

Le prime attestazioni dell'attività vinicola sono degli antichi Egizi, nella terra dei faraoni nascono i primi grandi viticoltori e bevitori di vino. Erodoto li descrive in preda alle ubriacature più sfrenate mentre festeggiano il plenilunio.

Invece le prime tracce della coltivazione della vite si trovano in Asia minore, nelle terre tra il Tigri e l'Eufrate.

Ben nota è nella tradizione cristiana la figura di Noè che appena uscito dall'arca pianta una vite e si ubriaca del suo vino.

Con l'emergere della civiltà greca, i metodi di vinificazione si perfezionano e le ubriacature assumono un carattere sacrale, tanto da riservare nell'Olimpo delle divinità, un posto importante proprio al dio del vino, Dioniso, figlio di Zeus.

Anche nella Magna Grecia, fiorisce nelle colonie la cultura del vino: a Sibari, in Calabria, viene costruito addirittura un enodotto, un condotto di argilla che convoglia il vino verso il porto dove viene imbarcato e commercializzato in tutto il Mediterraneo.

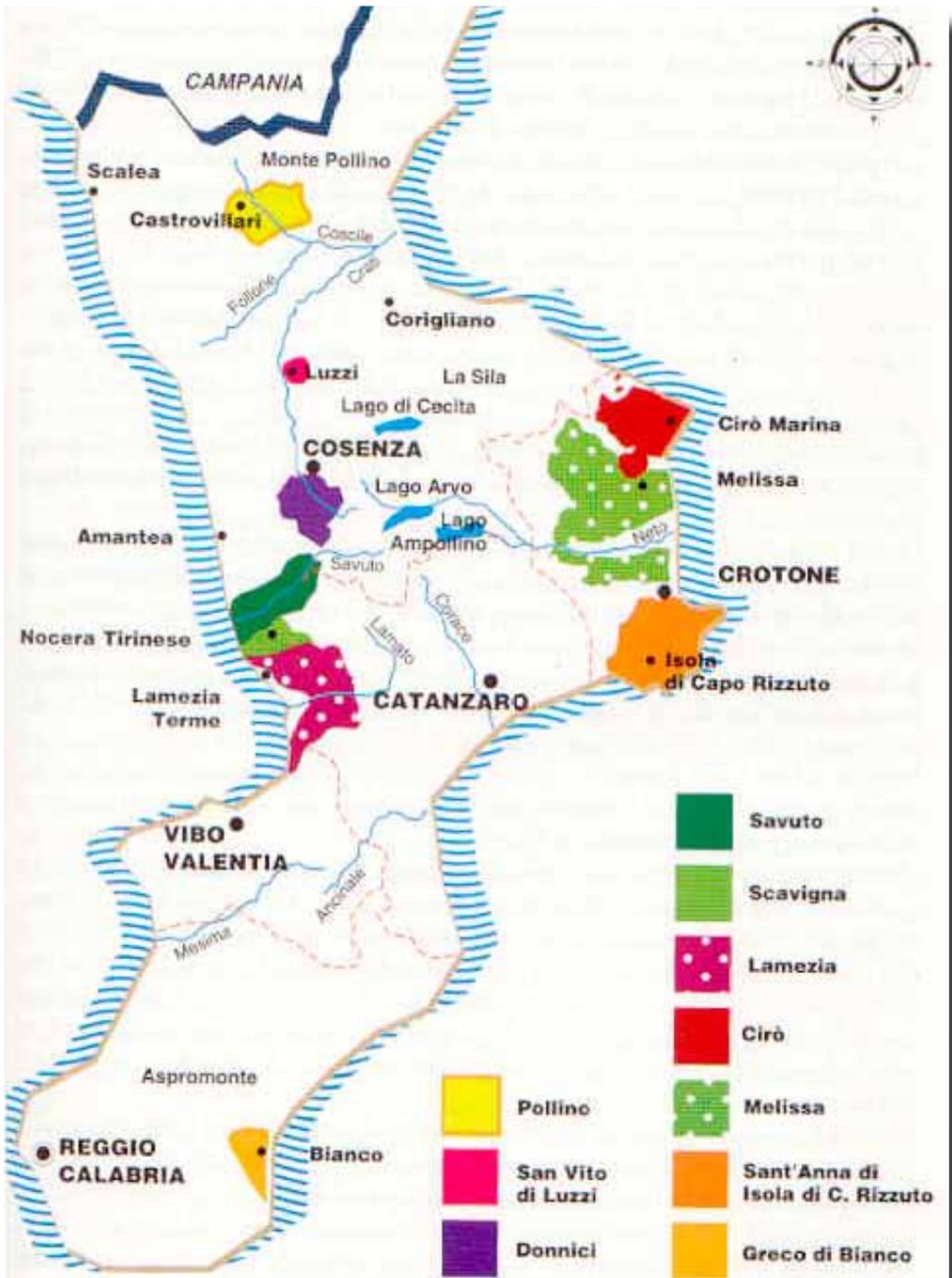
Nella parte centrale della Calabria gli scambi e il commercio del vino avvenivano attraverso l'istmo dei due mari, non a caso la zona del lametino è rimasta da sempre una delle zone a vocazione vitivinicola tra le più eccellenti dell'intera penisola.

Dai Greci il vino si diffonde ai Romani. Il vino di Roma ha poco a che fare con quello a noi noto e molto probabilmente non incontrerebbe il nostro gusto: i Romani lo bollivano per conservarlo meglio e così si trasformava in un liquido denso e sciropposo di alta gradazione e di sapore dolce.

Fu proprio grazie ai Romani, che cominciarono ad usare barili di legno per la conservazione del vino invece delle giare di terracotta e rudimentali bottiglie in vetro tappate con un fascio di corti stecchetti di legno legati tra loro e rivestiti da una colata di cera, nacque i concetti di "annata" e "invecchiamento".



Quasi tutte le varietà da frutto della vite derivano dalla “*Vitis Vinifera*”. L’origine della vite da vino, risale alla notte dei tempi: reperti fossili dimostrano che questa pianta cresceva spontanea oltre 2 milioni di anni fa. Si ritiene che già nell’età Neolitica si consumasse vino, inteso come uva fermentata, probabilmente “dimenticata” in un contenitore per qualche giorno.



40

La Calabria, fin dall'antichità, è terra di vino per antonomasia. Non a caso i greci la chiamavano Enotria che, per l'appunto, significa *terra del vino*. Alcuni scrittori usano (erroneamente) il termine Enotria per indicare tutta l'Italia. I meno distratti, però, sanno che l'antica denominazione greca riguardò solo ed esclusivamente la Calabria. Sin dall'era preellenica, la regione era infatti abitata da più comunità, tra cui gli Enotri (coltivatori di vite) e gli Itali, che occupavano la parte compresa tra il golfo di Sant'Eufemia e quello di Squillace. Colà regnava il mitico Italo.

In epoca greca, si conoscevano nella regione addirittura oltre cento tipi di vitigni diversi.

Fra i vini, ovviamente, spiccava il famosissimo *Cirò* - oggi conosciuto in tutto il mondo e definito il più antico vino della Terra - che i greci distribuivano come premio agli atleti vincitori delle Olimpiadi.

Alla storia della Magna Grecia è anche legato il celeberrimo *Greco*, un vitigno che i greci trapiantarono su queste terre nell'ottavo secolo prima della venuta di Cristo. Il *Greco* di Bianco si diffuse ben presto anche tra i latini al punto di conquistare fama e gloria. A Roma, imperatori e patrizi ne andavano matti; le donne erano ghiotte di *Greco* per le sue virtù afrodisiache.

Del *Cirò* e del *Greco* sono note finanche le citazioni di Virgilio e di Plinio il Vecchio che lodarono questi vini a più riprese.

Tantissime altre annotazioni sui vini calabresi si riscontrano pure nella letteratura di viaggio di illustri visitatori stranieri, dalla fine del Cinquecento in poi.

L'archeologo francese, François Lenormant, che nel 1882 compì diversi viaggi di studio in regione, nella sua voluminosa opera sulla Magna Grecia trovò modo di esaltare il vino lamentino della località Sambiasi, che sino alla fine del XVII secolo non era che un piccolo villaggio dipendente dal più importante centro di Nicastro, che scrisse Lenormant: «deve la sua fortuna al proprio vino eccellente; un vino che merita di essere conosciuto al di fuori di queste province e che se venisse esportato lontano acquisterebbe una giusta reputazione fin nei nostri Paesi d'Europa».

Agli inizi del Novecento, il letterato inglese Norman Douglas (che visitò la regione nel 1907 e nel 1911) nel suo libro *Vecchia Calabria*, si disse fiero dei vini calabresi «meritevoli di molte lodi». «Quasi ogni villaggio», scrisse il Douglas, «ha il proprio tipo di vino e ogni famiglia che si rispetti ha un suo metodo particolare per farlo».

A tutt'oggi, uno dei veri punti di forza dell'enologia calabrese è la ricchezza di vitigni autoctoni, nati millenni or sono su queste terre. Essi rappresentano la maggioranza in tutto il territorio regionale.

Nella viticoltura moderna i vitigni calabresi più importanti sono il **Gaglioppo** (padre del Cirò Rosso e Rosato ma anche del Melissa Rosso), il **Greco Bianco** (padre di numerosissimi vini DOC tra cui il Bivongi, il Cirò Bianco, l'omonimo Greco di Bianco, il San Vito di Luzzi, il Lamezia bianco), il **Montonico** (padre del Bivongi, del Donnici e del Pollino), il **Magliocco Canino**, il **Nerello**, e il **Greco Nero (padri del Lamezia rosso)** il **Guardavalle**, il **Pecorello Bianco**, la **Guarnaccia**, ed il **Prunesta**.

Oggi in Calabria sono a Denominazione d'Origine Controllata i vini: *Cirò*, *Bivongi*, *Donnici*, il *Greco di Bianco*, il *Lamezia*, il *Melissa*, il *Pollino*, il *Sant'Anna* di Isola Capo Rizzuto, il *San Vito* di Luzzi, il *Savuto*, lo *Scavigna* e il *Verbicaro*.

Curiosita' Geomorfologiche

Il territorio calabrese è caratterizzato da forti discontinuità altimetriche che si evidenziano con consistenti salti di quota, entro modeste distanze.

Questa caratteristica, unita a quella di avere un'età geologica relativamente giovane, quindi ancora soggetta ad intensi processi che modellano in modo sostanziale il paesaggio, definisce la naturale predisposizione al manifestarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico

La Stretta (o Graben) di Catanzaro meglio conosciuta come area a ridosso dell'istmo dei due mari tra Roccelletta di Borgia e Lamezia Terme, ricade nel contesto geologico regionale dell'arco calabro-peloritano, che l'area dei due mari differenzia in due distinti settori: settentrionale e meridionale.

I due settori sono caratterizzati da un assetto tettonico, stratigrafico e storia evolutiva geologica differente. Il primo corrispondente all'altopiano della Sila ed il secondo a quello delle Serre, in contatto tra loro lungo una fascia di faglia denominata appunto "stretta di Catanzaro"

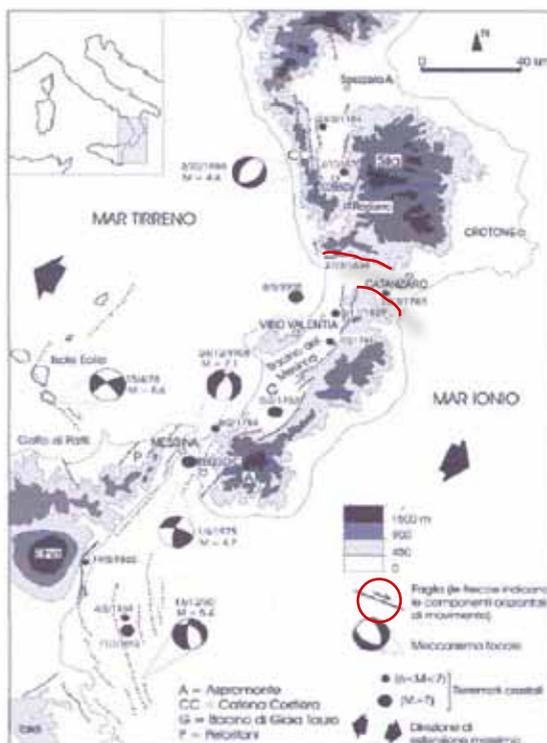
La stretta è una depressione (fossa) tettonica formatasi a seguito dell'azione distensiva (di trazione) delle faglie esistenti (sul bordo settentrionale nella direttrice Gizzeria-Nicastro-Pianopoli-Marcellinara e sul bordo meridionale sulla direttrice Jacurso-Copanello).

La depressione è emersa nell'era quaternaria durante la fase di sollevamento tettonico che ha generato l'attuale configurazione del territorio calabrese. Il sollevamento tettonico è ancora attivo, come testimonia l'intensa attività sismica della regione.

Il bordo superiore della stretta è caratterizzato da rilevanti conoidi di deiezione, il bordo inferiore, su cui si sviluppa la parte centrale del percorso della Corsa dei due mari, è invece caratterizzato da un sistema ribassante a gradinata che da Monte Covello scende verso la valle del fiume Amato dove sono evidenti fenomeni di approfondimento del reticolo idrografico caratterizzato da gomiti e meandri con conseguenti diffusi processi di erosione (fenomeni franosi). I frequenti fenomeni di dissesto dell'area sono dovuti oltre che dalla natura litologica dei terreni ai processi di deformazione cataclastica delle rocce dovute all'assetto tettonico esistente che favorisce i fenomeni alterazione chimico fisica delle stesse.

L'altimetria della Stretta raggiunge il suo punto più elevato (110m s.l.m.) nella zona di Marcellinara per ritornare rapidamente, sia verso il mare Jonio che verso il Tirreno a quote medie di 10 -20m s.l.m..

Questa condizione fa di questo punto d'Italia non solo il punto più stretto ma anche quello che nei secoli ha alimentato la fantasia di poter, senza grandi sforzi, mettere artificialmente in comunicazione i due mari.



Curinga

I primi aggregati umani in territorio di Curinga sorgevano a sud dell'odierna Acconia nel Neolitico antico, all'epoca di Stentinello (prima metà del IV, forse V millennio a. C.), con finalità di sfruttamento delle risorse agricole, soprattutto in funzione dello smistamento dell'ossidiana delle Lipari verso le regioni adriatiche.

La Magna Grecia con la sua civiltà ha avuto in questo vasto territorio un'espansione culturale e commerciale notevole e il ritrovamento nel 1916 del Tesoretto di Curinga (stateri arcaici greci), attualmente esposti al Museo Nazionale di Reggio Calabria, risalente al IV –V secolo a.C., sta a dimostrare concretamente questi insediamenti. I romani in epoca successiva hanno lasciato in questo territorio notevoli testimonianze molte ancora da valorizzare ed altre da scoprire. Col passare dei secoli si sono succeduti popoli, civiltà, degrado e rinascite. Basiliani, Svevi, Angioini, Aragonesi, ognuno ha lasciato la sua impronta, ognuno ha lasciato testimonianze di civiltà, ognuno ha cercato di valorizzare al meglio questo territorio. Attualmente Curinga si presenta come un centro collinare a 400 slm le cui maggiori caratteristiche dell'impianto urbanistico ruotano intorno al centro storico nato dai primi insediamenti nel rione Ospizio. Da sempre Curinga è paese di intensa attività per quanto riguarda le tecniche del ricamo a mano di pizzi, merletti, dell'intaglio, del ricamo in oro (tecnica antichissima e molto sofisticata) di cui invece, ormai a Curinga rimangono purtroppo solo una o due persone a conoscerne i segreti. Alcuni lavori in oro possono essere visibili nelle Chiese Matrice e del Carmine dove vi sono due tovaglie da altare di notevole bellezza. Fino agli anni 40, era ancora viva la coltivazione del baco da seta.



Acconia è una frazione del comune di Curinga, provincia Reggio Calabria con una popolazione di 3.000 abitanti. È situata a circa 3 km dal mare, in pianura. Acconia è il nome attuale, ma anticamente veniva chiamata Laconia, Lanconia o Laconia. La prima citazione ufficiale risale in documenti normanni, in riferimento al fatto che Roberto il Guiscardo scelse il luogo per fare una sosta con il suo esercito prima di scendere verso Reggio. Certamente il luogo era già abitato prima. I greci, molto probabilmente, lo scelsero come utile approdo marittimo tra gli imbocchi dell'Amato e dell'Angitola. Il nome potrebbe essere stato dato per ricordare la regione greca della Laconia. Nel periodo romano fu una stazione di posta certamente importante se vicino vi costruirono un edificio (probabilmente terme), così come appare disegnato nella tabula Peutingeriana nel punto dove è segnata la stazione itineraria di Aquae Angiae (o Anniae) (foneticamente il nome del paese ricorda il nome delle terme).

Maida

Il territorio di Maida, come testimoniato da numerosi reperti preistorici è stato abitato fin dai tempi più remoti: gli Enotri prima e i Greci poi, furono i popoli più stanziali e a loro si deve la fondazione della città.

Alcuni studiosi sostengono che l'antica Lametia sorgesse proprio nei dintorni dell'odierna Maida, altri ritengono invece che fosse la città di Melania.

Da qui passarono tra gli altri i Romani, i Longobardi, i Bizantini, gli Arabi e gli Svevi di Federico II il quale, istituì una grande riserva di caccia parzialmente ricadente nel territorio del feudo di Maida e fu proprio in questo periodo che i madesi persero gradualmente l'uso della lingua greca.

Anche gli Angioini passarono da Maida e allorché Carlo D'Angiò assegnò il feudo a Egidio di Santo Liceto la popolazione insorse distruggendo il castello. Il castello fu ricostruito e ampliato qualche anno dopo ed è quello che si può vedere oggi davanti a Piazza Roma. Il feudo passò in seguito nelle mani dei Caracciolo, poi in quelle dei Ruffo. Durante il periodo della contro-rivoluzione borbonica, il 16 luglio 1806, il territorio di Maida fu teatro di una battaglia tra francesi ed inglesi, risoltasi in favore di questi ultimi. I nomi Maida Hill e Maida Vale utilizzati a Londra, prendono origine da questa battaglia. Il ritorno dei Francesi a Napoli segna la fine del sistema feudale e con le nuove riforme amministrative Maida diventa capoluogo di tutto l'odierno circondario lametino. Il 29 agosto del 1860 i madesi assistettero al passaggio di Giuseppe Garibaldi: egli si affacciò dal balcone di palazzo Farao per annunciare la resa dell'esercito borbonico come ricorda la lapide posta sulla facciata principale dello stesso.

Monumenti e luoghi d'interesse artistico:

Il Castello Normanno

Chiesa di Santa Maria Cattolica

Chiesa di San Nicola de Latinis

La Ciciarata

Ogni anno, il 2 aprile, si festeggia nei ruderi del convento dei Padri Minimi, la Ciciarata. Dopo la messa vengono distribuiti gratuitamente pasta e ceci ai fedeli, in ricordo della carità del santo patrono; la comunità di origine madesa ad Ambrì continua la tradizione insieme ad altre comunità di emigrati nel mondo. Negli anni in cui il 2 aprile cade durante la settimana santa, la festa viene posticipata.

Del territorio di Maida fa parte la località **Vena di Maida** (in lingua albanese Vjna). Il paese fu fondato nel XV secolo da una comunità albanese (Arbëreshë), venuta in Calabria al seguito dell'esercito del nobile albanese Demetrio Reres. Particolarmente noto per la magnificenza dei suoi costumi il paese fu visitato, nei secoli scorsi, da numerosi viaggiatori, tra cui Henry Swinburne, C. Tait Ramage, Rilliet e Alexandre Dumas. Quest'ultimo gli dedica un intero capitolo nel suo *Viaggio in Calabria* e lo cita in *Luisa Sanfelice*. Anche lo scrittore contemporaneo Carmine Abate ispirandosi al libro di Dumas, situa nella località lo svolgimento del suo romanzo *Tra due mari* (editore Mondadori).



Jacurso

Le origini di questo piccolo centro, secondo alcuni racconti popolari, sorse nel XV secolo ad opera di un gruppo di pastori.

Divenuto casale di Maida, appartenne prima ai Caracciolo di Nicastro (1408-1560), ai Palma, ai Carafa di Nocera, ai di Loffredo (1607) e dal 1699 al 1806, anno di eversione della feudalità, ai Ruffo di Bagnara. Fu quasi interamente distrutto dal terremoto del 1783. In seguito ai danni provocati dal terremoto del 1905 un Comitato di Como costruì il rione a nordovest della strada per Maida.

L'ordinamento amministrativo disposto dai francesi trasformò Jacurso in Università, sotto il Governo di Maida. Il successivo riordino per decreto nel 1811 lo riconosceva comune e lo manteneva nella stessa giurisdizione.

Da sempre Jacurso si caratterizza per una splendida natura ed una rigogliosa vegetazione, che oggi è divenuta un punto di forza per il nascente mercato turistico di questa cittadina: la Pineta della frazione Morici è una delle zone più frequentate dagli amanti del trekking e dei pic-nic, per i quali sono predisposte semplici attrezzature ad uso pubblico. Molto amati sono anche la fontana dei cinque canali e soprattutto il Santuario della Madonna della Salvazione, presso il quale si svolgono le principali celebrazioni religiose del paese.

Tra le tante

manifestazioni di cui il comune è promotore oltre che teatro, ricordiamo il "Calafrika Music Festival", durante il quale vengono non solo proposte interessanti contaminazioni musicali tra le due culture ma vengono anche affrontate tematiche inerenti l'integrazione e la multiculturalità. Di notevole interesse le fantastiche gelaterie del paese rinomate per la qualità eccezionali dei gelati.



49

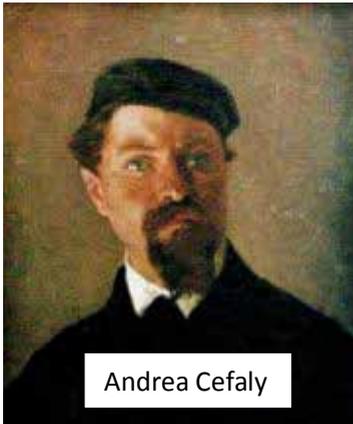


PHOTO GALLERY



Cortale

Le origini di Cortale si fanno risalire all'anno mille allorquando intorno ad un monastero basiliano sorse il primo villaggio. In seguito le incursioni saracene fecero sì che gli abitanti delle zone costiere si rifugiassero nelle zone interne. Così intorno al monastero basiliano ebbe vita un grande agglomerato urbano. Il nome Cortale deriva probabilmente dal greco "cortazo" (nutrire nella stalla) che in latino fu poi trasformato in cohortale



Andrea Cefaly

(parco di animali). Cortale divenne nel tempo uno dei 'casali' del feudo di Maida, che dal 1272 al 1331 appartenne alla famiglia dei San Licet, dal 1331 al 1408 ai Marzano, Conti di Squillace e dal 1408 al 1464 alla prima Casa dei Caracciolo, Conti di Nicastro. Con il nuovo ordinamento amministrativo stabilito dai francesi, Cortale fu elevata a università e compresa nel governo di Maida.

Cortale è il paese natale del pittore ottocentesco Andrea Cefaly il quale tra l'altro combatté sulle alture di Maida contro le truppe borboniche seguendo Garibaldi fino alla battaglia di Capua. Nella stessa Cortale fondò la scuola di pittura "Società degli Artieri" con lo scopo di rivalutare le tradizioni e la cultura calabresi. Tra le sue numerose opere è da ricordare "La Tradi-

ta" del 1859, premiata all'Esposizione Napoletana e oggi custodita al Louvre di Parigi. Il paese conserva uno dei più antichi centri storici della Calabria, le sue tre e cinque fontane sono tra le più belle d'Italia. Conosciuto, in tutto il Paese, per la pregiata lavorazione della seta, fin dalla coltura del baco.

Monumenti e luoghi d'interesse artistico:

Palazzo Cefaly

Chiesa di Santa Maria Cattolica Maggiore

Chiesa di San Giovanni Battista (detta di Santa Croce)



PHOTO GALLERY



Girifalco

La zona di Girifalco fu abitata sin dalla preistoria e lo testimoniano gli innumerevoli ritrovamenti che hanno avuto luogo nel secolo scorso, soprattutto nella località Caria: quest'area è andata incontro a diversi movimenti sismici e franosi che hanno portato alla luce reperti di eccezionale valore, tra cui il famoso "Sauro di Girifalco". Il Sauro di Girifalco è uno strano animale, probabilmente un rettile, riprodotto in terracotta. Girifalco, al centro dell'istmo di Catanzaro deve la sua nascita alla distruzione di due antichi paesi, Toco e Caria, ad opera dei Saraceni nell' 836. Girifalco divenne comune nel cosiddetto decennio francese, cioè tra il 1806 e il 1815. Nello stemma distintivo venne accolta la comune leggenda dalla quale pare discenda il nome della cittadina: un falco volteggia ad ali spiegate nel cielo azzurro, dall'alto di una torre. Uno scrittore e viaggiatore inglese, tale Lear, percorse a piedi il sud Italia, e così scrive nel suo "Diario di un viaggio a piedi": "Arrivai ad una città di montagna chiamata col delizioso nome di Girifalco... probabilmente se uno potesse scavare nella sua storia, potrebbe trovare che il nome arrivi ai Normanni o probabilmente al più grande dei falconieri, Federico II". Per il sovrano svevo, Girifalco, al centro dell'istmo di Catanzaro, poteva costituire una postazione strategica: dall'alto di Monte Covello si scorge l'uno e l'altro mare e una guarnigione, quindi, sarebbe andata più che bene. Da punto di vista monumentale è utile ricordare come strutture di notevole pregio:



La **Chiesa di San Rocco** risalente al XVII secolo la quale, si trova in piazza Vittorio Emanuele II. Fu più volte restaurata nel corso della storia. Al suo interno custodisce varie opere di grande valore tra cui l' altare di San Michele con candelieri in ottone, la statua di San Rocco risalente al XVI° secolo realizzata in legno massiccio e l' ostensorio barocco.

La **Chiesa Matrice o Santa Maria delle Nevi**: costruita sul sedime della cappella del convento dei Domenicani,

del quale sono ancora visibili le rovine alla destra della Chiesa.

La Chiesa del SS. Rosario

La Chiesa dell' Addolorata

La Chiesa dell' Annunziata

La Fontana Barocca : realizzata in stile barocco nel XVII secolo.

La Canaletta : fontana a sei canali recante la scritta "salus publica suprema lex esto".

Il Monumento ai Caduti di Monte Covello: situato in località Rimitello (Monte Covello) e dedicato ai Carabinieri morti il 31 ottobre 1977 mentre con un elicottero sorvolavano l'entroterra calabrese.



PHOTO GALLERY



Borgia

Il nucleo originario di Borgia sarebbe da collocare nel territorio dello stesso comune, che viene denominato località Roccelletta e sarebbe da collegare con la presenza nel sito della greca Skilleton e della successiva romana Scolacium. Il nucleo dell'abitato sorge su un altipiano collinare a 341 m sul livello del mare, è situato in una posizione geografica molto invitante, in quanto dista poco più di 10 km sia dal mar Jonio che dalle montagne circostanti. L'agglomerato urbano, è attra-



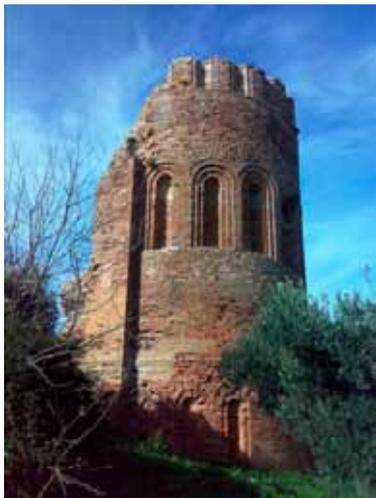
versato da due principali corsi, Mazzini-Matteotti, e da strade parallele e regolari che permettono una viabilità ordinata e scorrevole. I luoghi di principale interesse pubblico, e che fungono da punto di ritrovo per i giovani della città sono Villa Pertini, Piazza del popolo e Piazza Ortona nella quale si può ammirare la bellezza dello storico duomo e un simbolico monumento dedicato ai caduti in guerra. In località Roccelletta si possono ammirare

i resti della imponente basilica di S.Maria della Roccella e i ritrovamenti del teatro e dell'anfiteatro della romana colonia "Scolacium".

Minervia Scolacium è la colonia romana che si impiantò nel 123-122 a.C. sulla città greca di Skilleton, a nord di Caulonia. Il centro greco è nominato da Strabone e secondo diverse leggende la sua fondazione è collegata alle vicende della guerra di Troia: sarebbe stata fondata da Ulisse naufragato in quella terra o dall'ateniese Menesteo durante



55



il ritorno da Troia. Storicamente, la fondazione di Skilleton si deve con ogni probabilità a Crotona, che si contendeva con Locri il controllo sull'istmo e sui traffici marittimi.

Il sito di Scolacium si trova nel territorio della più interna Squillace, la città moderna che ha ereditato il nome da quella antica. Dell'abitato preromano di Skilleton rimane poco; i resti visibili in località La Roccelletta nel comune di Borgia mostrano l'impianto della colonia romana con i monumenti più importanti. Tra essi vanno segnalati gli avanzi delle strade lastricate, degli acquedotti, dei mausolei e di altri impianti sepolcrali, della basilica e di un impianto termale. Il teatro si appoggia sul pendio naturale della collina, e poteva ospitare circa 5000 spettatori.

PHOTO GALLERY



Maurizio Carnevali - Cenni biografici.

Maurizio Carnevali nasce a Villa San Giovanni nel 1949 e compie il suo primo ciclo di studi presso il liceo artistico "Mattia Preti" di Reggio Calabria. In seguito, frequenterà l'accademia delle belle arti di Brera. Durante la sua permanenza in Lombardia frequenti saranno le occasioni d'incontro con Renato Guttuso nella sua villa studio di Velate e con Luciano Minguzzi.

Il ritorno in Calabria coincide con la nascita del suo primo figlio, Pablo, oggi anch'egli scultore: era nel 1972 e decise di restare a Lamezia Terme, città ricca di fermenti.



I suoi interessi professionali lo porteranno in tutti questi anni a viaggiare in gran parte dell'Europa. Espone in moltissime città d'Italia, intensificando i suoi rapporti con Milano, Firenze e Roma, ma non rinuncia a restare a Lamezia, nonostante le pressioni dei critici che chiedono un suo trasferimento.

Dal 1978 si occupa anche di scultura, aprendo un grande studio Feroletto Antico, spazio ricavato in un ex frantoio e assiduamente frequentato da amici e artisti.

Nel 1986 esporrà una mostra di dipinti, "la donna di Calabria", Alla galleria San Karl di

Vienna, riscuotendo un notevole successo di critica e di pubblico. La direzione del teatro stabile della Capitale Austriaca decide anche di acquistare una delle opere più significative fuori ciclo, dedicata alla città: una rappresentazione di Falstaff.

Sono anni, questi, in cui sempre più spazio prenderà la sua attività di scultore, realizzando numerose opere monumentali sia sacre che di carattere civile in marmo o in bronzo, ricordiamo, tra gli altri: i monumenti a Leonida Repaci e Francesco Antonio Cardone a Palmi, il basso rilievo del sepolto di Alarico presso il Credito Cooperativo di Cosenza, busti onorari a Firenze, Bresso, Pescara, Monte Catini e Udine, monumenti all'Arma dei Carabinieri ad Acicastello, Taurianova e Serra San Bruno, monumenti alle vittime della mafia a Rosarno, monumenti ai caduti di Girifalco, Tiriolo e San Marcellino di Caserta, monumenti a Michele Morelli a Vibo Valentia, monumenti ai Martiri di Nassiriya a San Mango d'Aquino, il monumento di Ulisse a Tiriolo. Tra le fontane, ricordiamo quella del Sileno a Lamezia Terme e la Trilogia di Taurianova.

Fra le opere sacre, il Cristo Orante di Fuscaldo gli altari della Cattedrale di Squillace e della Chiesa madre di San Mango d'Aquino dove ha anche realizzato il portale bronzeo, la statua del redentore di Saline Ioniche, la Via Crucis di Confluenti, la grande scultura del Cristo Redentore dell'omonima Chiesa di Lamezia Terme, la Madonna degli emigranti di Toronto e il San Rocco ligneo di Sidney.

Dal 1993 riprende intensamente anche l'attività pittorica, realizzando i grandi cicli dedicati a San Fran-

Artista e Premi

cesco di Paola, Petrushka, Omaggio a Fabrizio De Andrè (mostra inaugurata al Palazzo San Giorgio di Genova nel secondo anniversario della morte del cantautore), Labirinthos, "L'uomo che ride"- Omaggio a Victor Hugo, fino ai più recenti "Storie di Castelli Principesse e Amori", Omaggio a Pablo Neruda, Omaggio a Ruggiero Leoncavallo, Omaggio a Francesco Guccini.

Nonostante la critica ufficiale si sia ripetutamente occupata delle sue opere, l'artista non ha mai prediletto una lettura della sua opera attraverso l'ottica dei critici, preferendo a quella, la testimonianza di chi più profondamente ha conosciuto la sua produzione collegandola all'evoluzione dell'aspetto umano di cui rimane profondamente impregnata.

Lui stesso, pur riconoscendo di essere stato allievo di pittori classici, non riesce a collocarsi in una corrente artistica ben precisa e definisce semplicemente la sua opere come un "espressionismo onirico".

La leggenda di Ulisse e la terra dei due mari

La leggenda narra che proprio Ulisse avesse, a quel tempo, attraversato lo stretto passaggio calabro che dal Tirreno raggiunge lo Jonio.

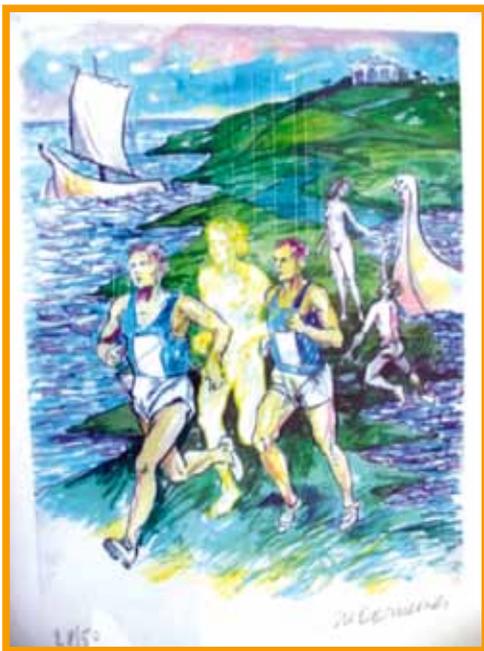
Nafragato alle foci del fiume Amato, gli venne incontro la giovane Nausica che lo condusse dal proprio padre, il Re Alcino, sul monte ove regnava sul popolo dei Feaci.

Fu lo stesso Alcino che per l'infaticabile viaggiatore, allestì una nuova nave che potesse affrontare il viaggio di ritorno ad Itaca partendo dal Golfo di Squillace.

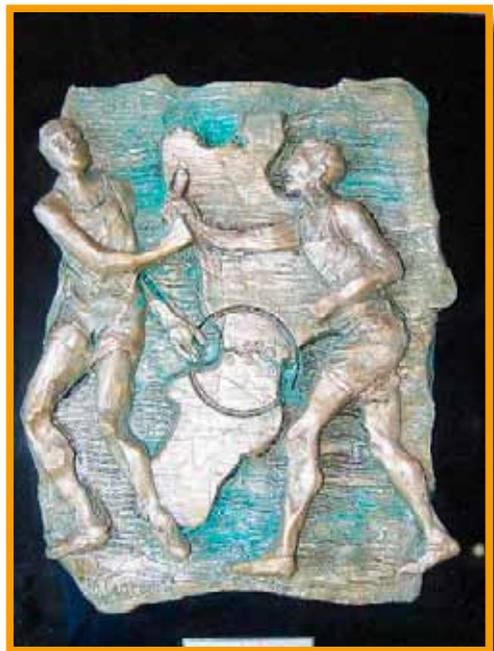
Curiosamente, quel percorso che portò Ulisse dalla riva tirrenica a quella Jonica oggi diventa lo scenario della Corsa dei due Mari. Atleti in corsa rievocano gli antichi maratoneti della Magna Grecia ed è come se il tempo si annullasse cedendo il passo alla memoria, quella che scava nella leggendaria vita dei miti e che straordinariamente ci fa rivivere epoche in cui l'uomo scopriva se stesso misurandosi con l'imponderabilità della propria natura.

Maurizio Carnevali ci propone un'immagine che sintetizza il mito e l'attuale evento agonistico.

Gli atleti contemporanei avanzano in primo piano sovrapponendosi all'antico maratoneta, idealmente uniti dallo sport e dalla storia della Calabria e dei suoi mari, mentre sullo sfondo campeggiano navi e templi della Magna Grecia, Nausica ed il suo, se pur per breve tempo, Ulisse.



Serigrafia edizione 2006



*Bassorilievo edizioni 2007
2008 e 2009*

Artista e Premi

Le opere dell'edizione 2010

Illustrissimo Presidente

È con vivo compiacimento che colgo l'occasione che Lei ha voluto, ancora una volta, offrirmi richiedendo di affiancare la mia collaborazione al progetto organizzativo della manifestazione sportiva più prestigiosa del nostro territorio: La Corsa dei due Mari.

Non vi è, infatti, nella nostra regione gara che sappia coniugare sport, cultura e senso di solidarietà meglio della Vostra e questa edizione risulta eccezionalmente qualificata dalla presenza dei Vigili del Fuoco, che quest'anno parteciperanno con una ampia rappresentanza nazionale. Colgo ciò come il segno di una sempre crescente affermazione delle Vostre qualità organizzative e aggregative.

Considero il Suo incarico a realizzare i trofei per gli atleti vincitori (e non) un impegno di grande responsabilità. Il valore simbolico che assume questo "trofeo" travalica il dato agonistico per divenire memoria permanente di una occasione straordinaria.

L'immagine che caratterizza questo piccolo bassorilievo e, insieme ad esso, la litografia non ha altro scopo che raccontare l'evento. Lo fa descrivendo il luogo dove esso accade:

la Calabria e pone un segno, che traccia il percorso agonistico, fra il mare di Curinga e quello di Roccelletta. Inoltre, si sofferma ad evocare il simbolo di una entità che significa da sempre, nell'immaginario collettivo, protezione e soccorso: quello dei Vigili del Fuoco, per la loro presenza non solo a livello puramente sportivo, ma oggi, anche organizzativo.

Su questo scenario pongo, in primo piano, gli atleti rappresentandoli, nella versione grafica, pervasi dal candore marmareo delle antiche metope e nella composizione plastica evidenziati da un modellato arcaico che conferisce loro la dignità dei tanto decantati antichi campioni dei giochi olimpici, di cui, nell'età della Magna Grecia, tanto generosa fu la nostra terra. Basti pensare al campione straordinario che fu Milone da Crotona.

Spero che questa ideazione possa divenire la visione speculare degli sforzi sinergici che Voi tutti state compiendo, che possa essere un giusto richiamo alla nostra storia e che possa affermare, nel contempo, la volontà positiva di una popolazione troppo spesso offuscata da ben diversi eventi.

Il bassorilievo di dimensioni mm 240x240x40, verrà realizzato in colata di resina epossidica con carica di polveri di metallo. Patinato a bronzo nella sua tiratura generale e con patina in oro o argento per i vincitori. Verrà montato su una lastra di cristallo fumé di adeguata dimensioni con lati molati lucidi. Sarà sorretto da una base in marmo o legno e completato da una targa personalizzata.

La litografia sarà riprodotta con inchiostri ad altissima resistenza alla luce su cartoncino pregiato, nella dimensione di mm 330x480, firmata ogni copia e contrassegnata dalla numerazione di tiratura. Verrà custodita in una cartella su cui verrà impresso il testo concordato.

Porgo a Lei, al Comando dei Vigili del Fuoco e ai Suoi Collaboratori i miei più cordiali saluti

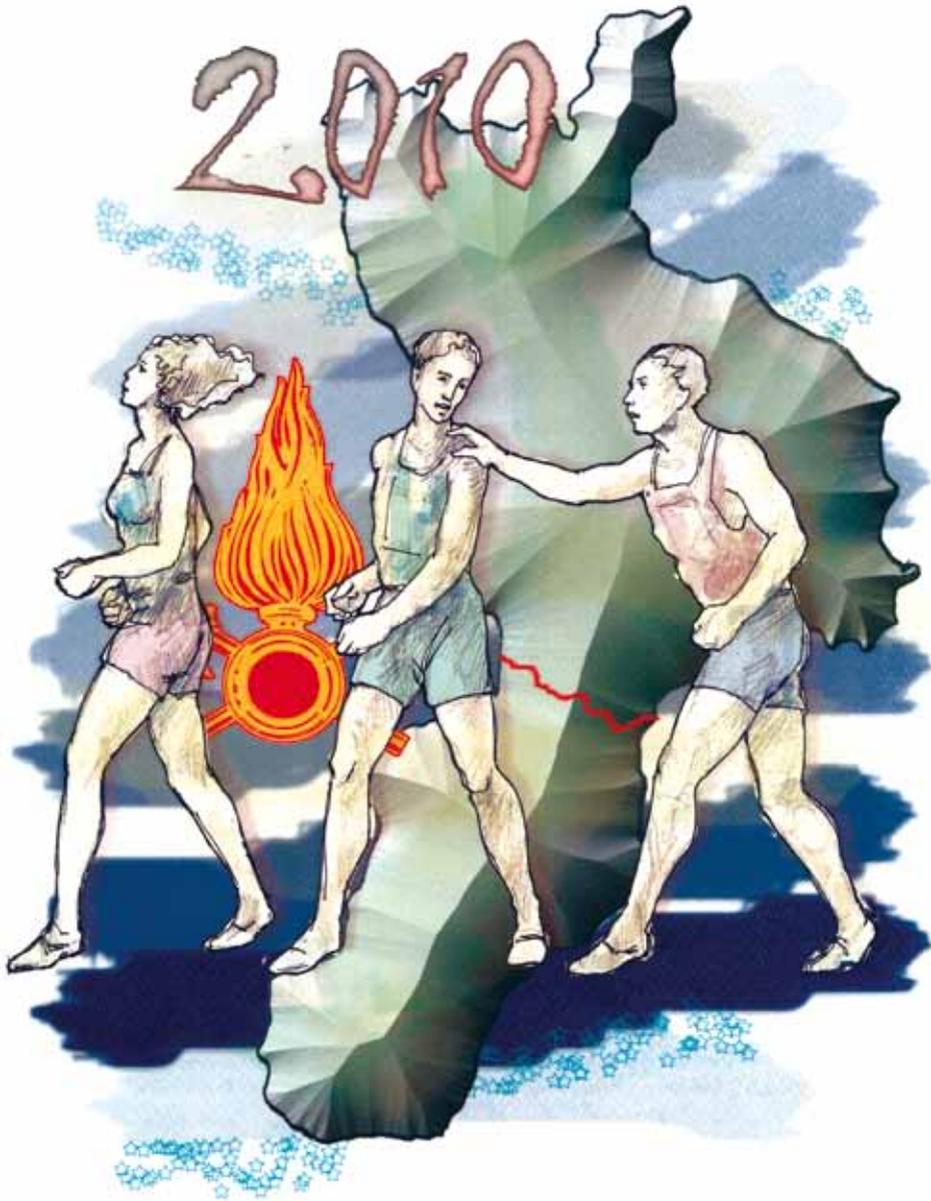


61

Artista e Premi



62



REGOLAMENTO

RITROVO GIURIA E CONCORRENTI

Ore 7.30 - Marina di Curinga - Km 386 - S.S.18

PARTENZE

Ore 8.30 concorrenti singoli - 9.30 Staffette

PERCORSO

Marina di Curinga, Acconia, Maida, Jacurso, Cortale, Girifalco, Borgia, Roccelletta di Borgia, Marina di Borgia.

PARTECIPAZIONE

I concorrenti tesserati FIDAL o di altri Enti di promozione partecipano a titolo individuale o a staffetta, formata da tre atleti. Le staffette sono: maschili, femminili e miste (composte da atleti di ambo i sessi).

Gli atleti dei comuni di Curinga, Maida, Jacurso, Cortale, Girifalco e Borgia possono partecipare con staffette formate da 3 a 10 componenti.

CAMBI

Ciascun componente della staffetta sarà impegnato su una distanza di 19 Km.

primo frazionista	dal Km 0	al Km 19
secondo frazionista	dal Km 19	al Km 38
terzo frazionista	dal Km 38	al Km 57

I componenti delle staffette dei Comuni divideranno equamente la distanza da coprire in base al numero dei frazionisti meno uno; l'ultimo frazionista coprirà la distanza residua a 57 Km.

CATEGORIE

Absoluti, amatori, master FIDAL e i tesserati degli enti di promozione A.I.C.S. e U.N.V.A.S. maschili e femminili.

INSCRIZIONI E QUOTA

Quota di iscrizione per ogni atleta individuale o staffettista € 10,00.

Quota di iscrizione per ogni staffettista dei comuni € 3,00.

Le iscrizioni devono pervenire inviando il modulo scaricabile dal sito www.violettaclub.it, via fax al 0968.22369 o via mail all'indirizzo violetta.club@virgilio.it, entro il 27 settembre 2010.

Le quote di partecipazione dovranno essere versate tramite bonifico bancario presso la Banca MPS di Lamezia Terme Codice IBAN IT60F0103042840000004328916 sul c.c. intestato ASD Violettaclub. Non saranno accettate iscrizioni successive alla data del 27 settembre 2010.

SERVIZIO CHIP

A titolo cauzionale, all'atto dell'iscrizione, gli atleti verseranno la somma di € 5,00 che sarà restituita alla consegna del Chip all'arrivo.

CLASSIFICHE

Tutti i concorrenti saranno classificati come nel seguito:

Classifica generale: individuale maschile, individuale femminile, staffetta maschile, staffetta femminile, staffetta mista.

Per i Vigili del Fuoco: classifica di staffetta maschile, staffetta femminile, staffetta mista con assegnazione del titolo di Campione Italiano per ogni staffetta.

Per i tesserati A.I.C.S.: classifica individuale maschile, individuale femminile, staffetta maschile, staffetta femminile, staffetta mista, con assegnazione del titolo di Campione Italiano per ogni classifica.

Per i tesserati U.N.V.A.S.: classifica individuale maschile, individuale femminile, staffetta maschile, staffetta femminile, staffetta mista, con assegnazione del titolo di Campione Italiano per ogni classifica.

Per i tesserati FIDAL: classifica individuale maschile, individuale femminile, staffetta maschile, staffetta femminile, staffetta mista, con assegnazione del titolo regionale per ogni classifica.

Per i comuni: classifica di staffetta.

PREMI

Premio di partecipazione a tutti i concorrenti con serigrafia opera dell'artista Maurizio Carnevali.

Ai primi tre classificati delle classifiche generali: bassorilievo dell'artista Maurizio Carnevali.

Ai Vigili del Fuoco: per ogni Comando o Distaccamento Volontario bassorilievo dell'artista Maurizio Carnevali; maglietta e medaglia di campione d'Italia alle prime staffette della classifica V.V.F. maschile, femminile e mista. Medaglie alle staffette 2° e 3° classificate.

Ai tesserati AICS: Maglietta e medaglia di campione d'Italia ai primi di ogni classifica; dal 2° al 6° classificato medaglie.

Ai tesserati UNVAS: Scudetto di campione d'Italia ai primi di ogni classifica; dal 2° al 3° classificato scudetto d'argento e di bronzo.

I premi sono cumulabili.

SUPPORTO AGLI ATLETI

Ogni atleta, singolo o staffetta si potrà avvalere del supporto di un ciclista dotato di generi di conforto per tutto il percorso.

RISTORO

Alla partenza, lungo il percorso nelle postazioni fisse ogni 5 Km, mediante postazioni mobili e all'arrivo con pranzo per atleti ed accompagnatori.

SERVIZIO NAVETTA

Funzionerà un servizio navetta con automezzi VF per gli atleti del corpo nazionale V.V.F. Inoltre per gli atleti delle varie società sportive che soggiureranno presso gli Hotel Convenzionati potranno usufruire di un servizio navetta gratuito dagli Hotel alla partenza e dall'arrivo ai rispettivi Hotel.

COME RAGGIUNGERE IL LUOGO DELLA PARTENZA

In auto: provenendo da nord uscita A3 Lamezia Terme - S.S.18, Km 386 direzione Reggio Calabria; provenendo da sud uscita A3 Pizzo - S.S.18, Km 386 direzione Salerno.

In treno: Stazione di Lamezia Terme Centrale località Sant'Eufemia.

In aereo: Aeroporto Internazionale Lamezia Terme.

SERVIZIO FOTOGRAFICO

All'arrivo gli atleti potranno richiedere le foto della gara al costo di € 5,00 con consegna immediata. DVD con le foto della gara € 10,00 più spese di spedizione previa prenotazione.

INFORMAZIONI

Presidente Violettaclub - Francesco Cerra 0968.22384 - 348.3536687

Segretario Violettaclub - Pasquale Piricò 0968.754160 - 348.3526470

DVD ing. Giuseppe Bennardo - Comando Prov. V.V.F. Catanzaro - 0961.531963 - 334.6844294

e-mail: giuseppe.bennardo@vigilfuoco.it - fax Comando V.V.F. Catanzaro 0961.531997 - 531998

